

717.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

		PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>			<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Volonté .....	2-02385	31029	Stucchi .....	4-29616 31040
Soriero .....	2-02386	31029	Gramazio .....	4-29617 31041
Franz .....	2-02387	31029	Ascierto .....	4-29618 31042
Calderisi .....	2-02388	31031	Tortoli .....	4-29619 31042
Menia .....	2-02389	31031	Malentacchi .....	4-29620 31043
Izzo Francesca .....	2-02390	31032	Bosco .....	4-29621 31044
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Gasparri .....	4-29622 31045
Gasparri .....	3-05583	31032	Pisapia .....	4-29623 31046
Lenti .....	3-05584	31033	Menia .....	4-29624 31047
Cola .....	3-05585	31033	Menia .....	4-29625 31048
Cola .....	3-05586	31034	Russo .....	4-29626 31049
Tassone .....	3-05587	31035	Caparini .....	4-29627 31050
Aloi .....	3-05588	31036	Gramazio .....	4-29628 31051
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Menia .....	4-29629 31051
Carboni .....	5-07731	31036	Abbate .....	4-29630 31052
Pisapia .....	5-07732	31037	Franz .....	4-29631 31052
Ruzzante .....	5-07733	31037	Franz .....	4-29632 31053
Marengo .....	5-07734	31038	Susini .....	4-29633 31053
Michielon .....	5-07735	31038	Martini .....	4-29634 31053
Marengo .....	5-07736	31040	Cangemi .....	4-29635 31054
Migliavacca .....	5-07737	31040	Vendola .....	4-29636 31055
			Mazzocchi .....	4-29637 31056
			Nardini .....	4-29638 31057

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

**XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 2000**

---

	PAG.		PAG.		
Angelici .....	4-29639	31057	Marini .....	4-29648	31061
Mazzocchi .....	4-29640	31057	Giovanardi .....	4-29649	31061
De Franciscis .....	4-29641	31058	Mazzocchi .....	4-29650	31061
De Franciscis .....	4-29642	31058	Taradash .....	4-29651	31062
Lucchese .....	4-29643	31059	Butti .....	4-29652	31062
Migliori .....	4-29644	31059	Aloi .....	4-29653	31063
Rossi Oreste .....	4-29645	31060	Pasetto .....	4-29654	31063
Rossi Oreste .....	4-29646	31060	Pisapia .....	4-29655	31064
Giovanardi .....	4-29647	31060	Raffaldini .....	4-29656	31064

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in relazione alla denuncia del Codacons che accusa le società multinazionali produttrici di usare metodi per aumentare la dipendenza dei fumatori che per le sostanze contenute nelle sigarette « cocktail di droghe » rendono irreversibili la loro dipendenza dal fumo, anche perché il Ministro della sanità professor Veronesi ben conosce i devastanti danni causati dall'uso delle sigarette;

quali siano stati sinora gli esami cui sono stati sottoposti i prodotti da fumo provenienti dall'estero e quali siano stati i risultati e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per controllare sistematicamente i contenuti delle sigarette prima della loro immissione in consumo e per una verifica della grave denuncia del Codacons ripresa da molti organi di informazione, che tanto allarme provoca nella opinione pubblica;

se infine non si intenda dare avvio ad una capillare pubblica informazione sui danni del fumo vietando per intanto ogni forma di pubblicità diretta e indiretta, sinora non adeguatamente contrastata, valgono per tutti le immagini dei gran premi di formula uno dove le vetture, compresa la Ferrari, espongono vistosamente le marche di note di sigarette, anche nei circuiti nazionali oltre che in quelli internazionali trasmessi dal servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-02385) « Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

due giorni fa, nel comune di Soriano Calabro — provincia di Vibo Valentia — un

incendio ha distrutto un intero magazzino dell'impresa Varì che opera nel settore della lavorazione e commercializzazione dei vimini, attività storica produttiva e positiva in quel comune;

la stessa azienda ha già subito quattro attentati in meno di due anni;

il titolare dell'impresa Pasquale Varì ha chiesto più volte di poter accedere al fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura ed attende ancora risposte concrete da parte degli organismi competenti;

tal incendio è avvenuto in un contesto segnato da altre azioni delinquenziali e mafiose (solo nell'ultima settimana vi sono stati altri quattro incendi nel territorio di Soriano Calabro: due incendi di automobili ed altri due incendi di trattori);

nelle settimane scorse gli interpellanti avevano già sollecitato il Governo con atto di sindacato ispettivo e nonostante la risposta in aula del rappresentante del ministero, continuano in quel comune azioni devastanti della delinquenza e della mafia —:

quali misure concrete il Governo abbia assunto o intenda assumere, attraverso una azione più incisiva, più continua e più diffusa di prevenzione e di intervento delle forze dell'ordine, tese a garantire a Soriano Calabro e nella provincia di Vibo la libera iniziativa delle imprese, la capacità produttiva dei lavoratori e la convivenza civile tra tutti i cittadini.

(2-02386) « Soriero, Mussi, Folena ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 dicembre 1987 n. 534, convertito in legge, con modificazioni, della legge 29 febbraio 1988 n. 47, ed il decreto sulle norme di attuazione del ministero dell'industria, del commercio e

dell'artigianato 24 marzo 1988 n. 191, estende alla provincia di Trieste ed a 25 comuni della fascia confinaria della provincia di Udine (Attimis, Chiopris Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lussevera, Malborghetto, Manzano, Moimacco, Nimis, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone Savogna Stregna, Taipana, Tarvisio e Torreano di Cividale) il regime agevolato della zona franca di Gorizia;

considerato che del contingente di benzina agevolata beneficiano le persone fisiche e le attività economiche residenti nei suddetti comuni della provincia di Udine;

valutata la decisione assunta dal Consiglio dell'Unione europea in data 30 giugno 1997 che ha autorizzato gli Stati membri ad applicare ed a continuare ad applicare a determinati oli minerali utilizzati per fini specifici le già esistenti riduzioni di aliquote d'accisa o esenzione d'accisa, secondo la procedura di cui alla direttiva 92/81/CEE, ed ha prorogato fino alla data del 31 dicembre 1999 la riduzione delle aliquote d'accisa sugli oli minerali consumati anche nella provincia di Udine a condizione che tali aliquote rispettino le aliquote minime d'accisa sugli oli minerali stabilite dalla normativa comunitaria;

vista la comunicazione del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato riguardante la nota del ministero delle finanze n. 1235/3 marzo 1998 contenente la misura dell'aliquota minima sugli oli minerali;

preso atto che il diritto fisso di prelievo stabilito per ogni litro di carburante introdotto è confluito in un fondo denominato « Fondo proventi *ex-lege* 47/88 » gestito dalla giunta della camera di commercio integrata dai rappresentanti dei 25 comuni interessati e da un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia e che le risorse di tale « Fondo » sono state destinate al finanziamento di interventi per la

promozione dell'economia della provincia e per la realizzazione di infrastrutture socio-economiche;

considerato che mediante le risorse del « Fondo » si sono potute attivare significative iniziative poste in essere dall'interno dell'area dei 25 comuni, rispetto ai quali è stata riconosciuta la necessità di un particolare sostegno in ragione della loro ubicazione geografica decentrata, delle difficoltà di collegamento con la restante parte del territorio, delle limitate dimensioni demografiche e del carente sviluppo economico;

riconosciuta la specifica validità e la tipologia degli interventi eseguiti mediante l'attivazione delle risorse del « Fondo » nel decennio 1988-1998, destinate all'espansione dell'economia provinciale (lire 3.705.000.000), al finanziamento di attività di promozione (lire 3.240.000.000), al finanziamento di attività di servizi alle imprese (lire 9.965.000.000) al finanziamento di attività formative (lire 1.445.000.000), al finanziamento di progetti e ricerche con ripercussioni economiche (lire 1.250.000.000) e all'assegnazione di contributi a favore dell'area dei piccoli comuni montani facenti parte della fascia confinaria interessata (lire 3.060.000.000) per un totale nel decennio considerato di lire 22.665.000.000;

rilevato il significato e la ricaduta rilevante che questo provvedimento ha avuto sulle popolazioni locali e sulle aziende interessate -:

se il Governo non ritenga necessario un tempestivo e deciso intervento presso gli organi competenti dell'Unione europea, ed in particolare la Commissione europea presieduta dall'onorevole Romano Prodi, atto a ripristinare i benefici di un provvedimento senza il quale una significativa area geografica ed un'ampia comunità umana, a ridosso con il confine della comunità slovena, verrebbe ulteriormente esposta al rischio oggettivo di un dilagante degrado sociale ed economico e conseguenzialmente ambientale.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il senatore Giovanni Russo Spena del partito della Rifondazione comunista, intervenendo nella Tribuna Referendum del 2 maggio 2000 su Raitre alle ore 23,25 a sostegno dell'astensione, ha testualmente affermato: « Noi puntiamo ad una mobilitazione attiva, non 'andate tutti al mare', ma ad una mobilitazione fabbrica per fabbrica, scuola per scuola, territorio per territorio affinché non vi sia il *quorum* il 21 maggio perché questo impianto referendario deve essere sconfitto »;

l'articolo 48, comma 2, della Costituzione afferma: « Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio un dovere civico. »;

l'articolo 294 del codice penale — « Attentati contro i diritti politici del cittadino » stabilisce che: « Chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno in modo difforme dalla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. »;

gli articoli 97 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 che si applicano anche ai referendum, prevedono specifiche ed ulteriori sanzioni penali per chi attenta ai diritti politici del cittadino;

l'astensione dal voto non è segreta —:

1. se siano a conoscenza delle affermazioni del senatore Russo Spena;

2. se non ritengano che tali affermazioni possano costituire il preannuncio di un'attività di presidio o picchettaggio volta ad esercitare pressioni sull'esercizio della libertà di voto del cittadino e se, in ogni caso, tale attività non venga a determinare una forma di controllo sociale del comportamento politico dei cittadini tale da compromettere la segretezza del voto stesso;

3. come intendano tutelare per il prossimo 21 maggio la libertà e la segretezza del voto dei cittadini.

(2-02388) « Calderisi, Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'11 gennaio 1948 a Mogadiscio, alla vigilia della visita di una Commissione Onu incaricata di valutare l'opportunità di affidare la Somalia all'Amministrazione Fiduciaria italiana, 53 italiani civili venivano barbaramente trucidati per le strade e nelle abitazioni in seguito ad una serie di brutali aggressioni;

le spoglie dei caduti, alcuni dei quali irriconoscibili per le devastanti mortali ferite, furono pietosamente ricomposte da volontari italiani e sistemate poi in misere casse di legno quindi deposte una accanto all'altra nel cimitero italiano di Mogadiscio;

nel 1951, durante il periodo dell'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia, fu costruito un monumento ossario sempre nel cimitero italiano e lì sono state sistemate le spoglie dei 53 caduti;

negli anni successivi per disposizione del nuovo governo somalo il cimitero italiano doveva essere praticamente smantellato e spostato in altra località fuori Mogadiscio: il Governo italiano allora fece rimpatriare le spoglie dei caduti per ri consegnarle poi ai relativi famigliari nell'anno 1968;

in data 11 gennaio 1998, in occasione della ricorrenza del 50° anniversario dell'eccidio di Mogadiscio, tutti i caduti sono stati ricordati con una messa celebrata a Roma nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale. Erano presenti l'associazione Amisom (Amici della Somalia) nonché i

familiari dei caduti. In quell'occasione, nonostante nessun rappresentante dello Stato fosse presente, fu espressa la richiesta di un riconoscimento ai caduti da parte della Repubblica italiana. Ad oggi però nessun passo concreto è stato compiuto dalle autorità dello Stato —:

se si ritenga opportuno da parte del Governo porre in essere atti concreti per dare seguito alle richieste ed alle sollecitazioni dei parenti delle vittime, rammentando, in particolare, la richiesta di erigere, a Roma o in altra città italiana, un monumento che ricordi i caduti dell'eccidio di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 e/o di concedere ai familiari dei caduti una medaglia d'oro a simbolo del riconoscimento da parte dello Stato italiano.

(2-02389)

« Menia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'arrivo in Italia, soprattutto negli ultimi anni, di molte centinaia di migliaia di immigrati di religione islamica, assieme alla significativa presenza di varie decine di migliaia di cittadini italiani della stessa religione, rende l'Islam ormai la seconda confessione del nostro paese per numero di aderenti;

è, pertanto, matura anche in Italia l'esigenza di un accordo che tuteli gli interessi religiosi e culturali dei cittadini di fede islamica e fornisca, al contempo, chiare garanzie di conformità all'ordinamento giuridico dello Stato in applicazione dell'articolo 8 della Costituzione, così come è avvenuto negli anni passati, e anche recentemente, con altre confessioni religiose;

recenti notizie di stampa hanno riferito dell'attività di alcuni gruppi volta a proporre l'istituzione di un « Consiglio Islamico d'Italia » quale unico interlocutore del Governo nella ricerca dell'accordo ma hanno anche riferito di perplessità e di critiche avanzate da importanti comunità islamiche sulla sua effettiva rappresentatività e sulla sua autonomia da organizzazioni straniere —:

quale sia la reale situazione dei rapporti e delle ipotesi di accordo con le comunità islamiche nel nostro Paese e con quali organizzazioni stia avvenendo il dialogo;

quali garanzie si intendano richiedere ed offrire per la effettiva applicazione, nei confronti dei cittadini di religione musulmana, dell'articolo 8 della Costituzione in termini di rispetto dei diritti e dei doveri nelle amministrazioni pubbliche, nelle università e nella scuola, nelle attività imprenditoriali private ed in ogni campo della vita civile ed associativa, nonché nella costituzione di luoghi di culto e di attività culturale non soggetti ad ipoteche e condizionamenti, specie se di provenienza straniera;

come si intenda procedere affinché non si verifichino, nel corso delle trattative, discriminazioni e strumentalizzazioni ai danni di alcune comunità tra le più rappresentative per radicamento consolidato nella realtà italiana, per il riconoscimento internazionale di cui godono nonché per la accertata democraticità di intenti, l'atteggiamento aperto e pluralista e l'estranchezza a condizionamenti estranei;

infine se non ritenga opportuno procedere secondo il metodo dei « tavoli separati », come già avvenuto per altre fedi religiose prive di una gerarchia unanimemente riconosciuta, fino al raggiungimento di un'intesa efficace, accettata e valida per tutte le componenti.

(2-02390) « Francesca Izzo, Pezzoni, Leoni ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in Viale Marconi 37, nel cuore del quartiere Marconi, nelle vici-

nanze di Piazzale della Radio, sono stati avviati i lavori di costruzione di un edificio che secondo il progetto iniziale doveva essere di cinque piani, compreso un segmento per attività commerciale, ed adibito a parcheggio a pagamento;

la realizzazione di tale edificio è stata bloccata nel 1997 per il ritrovamento, su segnalazione del locale circolo di Alleanza nazionale, di alcune sepolture di epoca romana, facendo pensare addirittura alla presenza di una vera e propria necropoli sotterranea, la cui conservazione verrebbe certamente pregiudicata dai lavori;

la realizzazione di tale edificio potrebbe arrecare un notevole danno urbanistico ai cinque palazzi che si affacciano nel cortile ove la giunta Ruteili ha autorizzato la realizzazione del parcheggio;

per protestare contro questa iniziativa voluta dal comune di Roma si sono formati nel tempo numerosi comitati spontanei di cittadini che hanno energicamente protestato con manifestazioni pubbliche;

tal progetto potrebbe risultare un inspiegabile doppione rispetto al piano parcheggi previsto per Piazzale della Radio;

tali lavori appena iniziati, hanno già arrecato danni alle pareti interne di alcuni appartamenti siti negli immobili che confinano con l'area in questione -:

se non ritengano indispensabile e prioritaria la valorizzazione delle porzioni di verde esistenti, nonché conoscere l'attuale posizionamento di reparti archeologici rinvenuti;

se non ritengano necessario che il blocco dei lavori rimanga definitivo ed esigere il rispetto di tutte le norme e le leggi, comprese le direttive europee, in merito alla valutazione dell'impatto ambientale, in materia di difesa e conservazione dei beni archeologici, patrimonio artistico di tutti i cittadini, oltre al rispetto della sicurezza e della qualità della vita dei

cittadini residenti nei palazzi antistanti il cortile dove si vorrebbe realizzare il manufatto. (3-05583)

**LENTI e BOGHETTA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero nazionale del personale Ata indetto dai Cobas Scuola per il 7 aprile 2000, il preside dell'Istituto tecnico commerciale di Arzana (Nuoro), da cui dipendono l'Iti di Tonara e l'Ipssct di Desulo, ha « precettato » alcuni lavoratori e lavoratrici Ata;

in particolare, quattro collaboratori scolastici (ex bidelli) delle scuole di Tonara e Desulo sono stati d'imperio « richiamati », in un caso con l'ausilio dei carabinieri di Tonara, per l'espletamento di obblighi non previsti dalla disciplina che regolamenta attualmente il diritto di sciopero;

infatti per uno sciopero come quello proclamato per il 7 aprile non vi è alcun obbligo di assicurare nessun tipo di servizio; tale eventualità è prevista solo in particolarissime situazioni (specificate e previste dalle norme di regolamentazione del diritto di sciopero) e quindi, per lo sciopero in oggetto, nel caso di adesione totale di tutto il personale Ata accade che la scuola semplicemente resti chiusa per sciopero -:

quali iniziative intendano adottare per verificare che la normativa vigente sia stata rispettata e per garantire il diritto di sciopero. (3-05584)

**COLA.** — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso sedicenti maghi, operatori dell'occulto, veggenti, affrontano nella loro pubblicità cartacea, televisiva e radiofonica, il delicatissimo tema della salute, pur privi di qualsiasi titolo, promettendo guarigioni, facendo diagnosi, prognosi e consigliando addirittura terapie;

questi soggetti parlano con estrema leggerezza dei mali più gravi, quali il cancro o l'Aids, pubblicizzando i positivi risultati da loro ottenuti;

le persone ammalate gravemente o i loro familiari sono vulnerabili e, nella loro disperazione, disposte a qualsiasi cosa, anche sborsare notevoli somme di denaro, pur di coltivare una purtroppo spesso inesistente speranza di guarire. Proprio su questa disperazione speculano e guadagnano i sedicenti maghi, illudendo e truffando quanti soffrono;

a volte si arriva al tragico paradosso che alcuni si rivolgono a questi operatori dell'occulto, ignorando magari i consigli del medico;

specifiche disposizioni di legge vietano la professione di medico a chi non abbia titolo per farlo —:

se non sia indifferibile ed urgente assumere le più idonee iniziative perché l'attività in narrativa, peraltro esercitata illecitamente perché configura ineludibili ipotesi di reato, sia ostacolata con un'attenta e vigile azione da parte degli organi preposti per porre fine ad una vergognosa speculazione in un settore, quale quello della salute, in cui c'è bisogno di professionalità e di specifica competenza.

(3-05585)

**COLA.** — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.*  
— Per sapere — premesso che:

il Maestro Roberto De Simone, dimissionario dal 18 gennaio 2000 dalla carica di direttore del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, il 14 febbraio 2000 è stato confermato, con decreto, « presidente della Commissione scientifica, nominata con compiti di progettazione e monitoraggio per la salvaguardia della Biblioteca del Conservatorio » S. Pietro a Majella di Napoli ed è stato « altresì nominato referente artistico-scientifico dell'esecuzione dei progetti già definiti concernenti il riordino ed il rilancio della Biblioteca » con « compiti

propositivi di coordinamento e di controllo necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati »;

il decreto di nomina è stato firmato dal dottor Sergio Scala, capo dell'Ispettorato per l'istruzione artistica del ministero della pubblica istruzione;

i componenti della commissione scientifica sarebbero stati prescelti dallo stesso De Simone;

l'attuale direttore del Conservatorio, nonché direttore dell'annessa Biblioteca, Maestro Vincenzo De Gregorio, farebbe parte della commissione scientifica solo in qualità di componente;

la situazione creatasi sarebbe motivo di confusione di ruoli e di compiti, non essendoci un unico referente, ma due, il Maestro De Gregorio e il Maestro De Simone;

i docenti del Conservatorio di S. Pietro a Majella hanno scritto una lettera al presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio, avvocato Pasquale Del Vecchio, e per conoscenza al direttore De Gregorio, ove dichiarano che « gli insegnanti del Conservatorio di S. Pietro a Majella... riconoscono un solo direttore nella persona del maestro Vincenzo De Gregorio »;

inoltre, con bando del 15 novembre 1999, è stato indetto un concorso per titoli per catalogatori musicali presso il Conservatorio di S. Pietro a Majella, a seguito del quale sarebbero stati dichiarati idonei 21 candidati;

alcuni esclusi hanno fatto ricorso per conoscere il criterio valutativo della commissione giudicatrice, atteso che, secondo i ricorrenti, per molti, ritenuti idonei, ci sarebbe stata addirittura una carenza del titolo di ammissibilità, mentre altri, seppur in possesso dei titoli, sarebbero stati esclusi —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, se sia giuridicamente corretto che il decreto di nomina citato in narrativa sia stato siglato dal capo dell'ispettorato per l'istruzione artistica e non dal Ministro della pubblica istruzione;

se non sia quantomeno singolare la presenza di un direttore del Conservatorio e della biblioteca, il maestro De Gregorio, e del maestro De Simone, presidente della commissione scientifica, nominata con compiti di progettazione e monitoraggio per la salvaguardia della biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, nonché « referente artistico-scientifico dell'esecuzione dei progetti già definiti concernenti il riordino ed il rilancio della Biblioteca » con « compiti propositivi di coordinamento e di controllo necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati »;

se ciò non realizzzi una sorta di concentrazione di compiti nella persona del maestro De Simone, con una conseguenziale *deminutio* per il direttore De Gregorio;

a chi spetti la gestione del notevole contributo erogato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, per il progetto di recupero del patrimonio della Biblioteca, la cui consistenza sembrerebbe essere di dodici miliardi;

in riferimento, poi, al bando di concorso per catalogatori musicali, selezione del 15 novembre 1999, quale sia stato il criterio valutativo, adottato dalla commissione, per l'attribuzione del punteggio relativo ai titoli preferenziali;

se sia stata formata la graduatoria definitiva del concorso e quali siano stati per gli idonei i titoli che hanno portato alla loro valutazione positiva;

infine, ove siano rilevabili poco ortodossi comportamenti, quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare situazioni che non giovano sicuramente alla tutela di un bene così prezioso, quale il Conservatorio e l'annessa Biblioteca di San Pietro a Majella. (3-05586)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa il 56 per cento dei lavoratori, con frequenza maggiore nel settore pubblico, sono interessati al fenomeno del *mobbing* (termine inglese che significa « accerchiare, aggredire ») che spesso diventa *bossing* (quando è diretto a categorie definite di lavoratori), secondo i dati di una ricerca della clinica del lavoro di Milano e dell'Associazione Prima di Bologna;

sono soprattutto i dirigenti e i quadri ad essere vittime di tale fenomeno in quanto per obbligo istituzionale devono intrattenere relazioni sindacali e devono subire quindi le vessazioni di sindacalisti senza scrupoli, con scarsa tutela ad essi riservata dall'ordinamento;

i suddetti sindacalisti, o per il basso profilo culturale o per le frustrazioni e i complessi di inferiorità, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente o il quadro a pressioni psicologiche, richieste assurde e minacce (spesso infondate) di deferimento all'autorità giudiziaria;

il sindacato è attualmente coinvolto in tutte le decisioni del dirigente o del quadro, di cui vengono mortificate dunque creatività ed autonomia, e questo favorisce e giustifica il *mobbing* ed il *bossing*;

secondo il parere del dottor Harald Ege, ricercatore in psicologia del lavoro presso l'università di Bologna, tale fenomeno genera nella vittima non un periodo di crisi che si risolve in breve tempo, né normali conflitti, ma lo stillicidio di attacchi ed umiliazioni, nel tempo assume forza devastante e crescente che porta le sue conseguenze anche all'interno della famiglia;

le donne dirigenti o quadri, esaltando il complesso di inferiorità dei sindacalisti, sono le più esposte a tali fenomeni;

coloro che sono associati ad organizzazioni sindacali differenti da quelle dei

suddetti sindacalisti subiscono continue pressioni il che ostacola la corretta gestione della cosa pubblica creando danno all'erario;

l'articolo 2087 del codice civile impone al datore di lavoro di prendere tutte le misure atte a tutelare l'integrità fisica e morale dei prestatori di lavoro evitando danni erariali diretti o indiretti -:

quali sistemi di monitoraggio e di valutazione dei comportamenti degli operatori sindacali nonché le eventuali conseguenti misure disciplinari (se si prevede anche il licenziamento) e quali le azioni di tutela dei dirigenti e dei quadri anche in sede giudiziaria si intendano adottare. (3-05587)

ALOI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al recente concorso per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie superiori, concorso che ha visto la falcidia di concorrenti al TG3 Lombardia ha, in data 1° maggio 2000, mandato in onda un servizio nel corso del quale un giornalista della Rai ha ritenuto, in base al fatto che due insegnanti su tre — soprattutto al nord — sono stati bocciati in lingue, di dovere pretestuosamente mettere in evidenza come, nell'Italia meridionale il dato « dovesse essere giustificato » perché le popolazioni del sud « parlano meglio le lingue straniere », in quanto hanno « qualche problema con la lingua italiana »;

sarebbe opportuno che la Commissione parlamentare di vigilanza venisse investita al fine di accertare la realtà dei fatti ed adottare adeguati provvedimenti nei riguardi di chi si è reso responsabile di un'affermazione così offensiva e razzista, impregnata di rozzezza antimeridionale e priva di ogni conoscenza dei valori e del significato della cultura e civiltà del sud che hanno dato tante energie intellettuali e professionali ad ogni parte d'Italia —:

se non ritenga di dover intervenire nell'ambito delle sue competenze al fine di

evitare per il futuro il ripetersi di palesi violazioni della normativa che impone alla commissione del servizio pubblico il rispetto della correttezza ed obiettività dell'informazione;

se non ritenga di dover confermare che nessun favoritismo è stato compiuto nei confronti dei candidati dell'Italia meridionale. (3-05588)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARBONI, LEONI, MELONI, ALTEA, ATTILI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 3 maggio 2000, in esecuzione di ordinanza del Gip di Sassari, sono state sottoposte a misura custodiale 80 persone appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria, tra i quali i comandanti di tutti gli Istituti penitenziari sardi, ed inoltre la direttrice della casa circondariale di Sassari ed il provveditore regionale degli Istituti penitenziari; tutti in esito ai fatti accaduti all'interno della casa circondariale di Sassari nella prima settimana dello scorso mese;

le ipotesi di reato contestate indicherrebbero che sono stati posti in essere comportamenti profondamente lesivi della dignità delle persone detenute che invece deve essere sempre salvaguardata e rispettata;

l'esecuzione della misura custodiale ha destato e suscita notevole preoccupazione poiché ulteriormente evidenzia la insostenibilità della situazione nella casa circondariale di Sassari ed in molte altre della Sardegna, in particolare Tempio Pausania, Oristano e Cagliari, come può desumersi dalla relazione di attività del Comitato per i problemi penitenziari della

Commissione giustizia della Camera dei Deputati e di quella dell'Ispettore incaricato dal Ministro della giustizia;

pur nel doveroso rispetto per la attività della magistratura, alla quale compete di accertare responsabilità in ordine ai fatti penalmente rilevanti che sono stati denunciati dai detenuti del carcere della casa circondariale di Sassari e dai loro familiari, fatti che non debbono essere utilizzati per una campagna denigratoria del corpo di polizia penitenziaria —:

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sui fatti denunciati ed in particolare per superare l'attuale condizione di malessere per detenuti, polizia penitenziaria ed operatori esistente negli istituti penitenziari della Sardegna ed in particolare in quello di Sassari. (5-07731)

**PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.***  
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Nuova Sardegna* dell'11 aprile 2000 e secondo quanto riferito all'interrogante dai parenti di alcuni detenuti del carcere di San Sebastiano a Sassari, questi ultimi sono stati vittime di gravi atti di violenza commessi da appartenenti alla polizia penitenziaria nel corso di un'operazione di trasferimento;

in particolare, essi sono stati costretti a denudarsi, ammanettati con le mani dietro la schiena, trascinati nei corridoi, colpiti brutalmente con calci e pugni alla schiena, alle gambe e ai testicoli, sollevati in aria — sempre nudi e ammanettati — e « lanciati » da un agente all'altro;

ai familiari dei detenuti è stato impedito per diversi giorni di incontrare i propri congiunti;

l'episodio è avvenuto all'indomani della nomina del nuovo comandante della polizia penitenziaria del carcere di San Sebastiano, Enrico Tomassi, il quale, secondo quanto riferito all'interrogante dai parenti di alcuni reclusi, si sarebbe presentato ai detenuti con le seguenti parole:

« Io sono il vostro Dio, qui in quindici giorni diventerete come agnellini. Sappiate che il lager è un paradiso, qui inizia l'inferno »;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Nuova Sardegna*, agli episodi in questione avrebbero preso parte agenti dei Gom (Gruppi operativi mobili della polizia penitenziaria), sui quali l'interrogante ha già chiesto inutilmente informazioni con interrogazioni al Ministro della giustizia n. 4-20671 dell'11 novembre 1998 e n. 5-07600 del 24 marzo 2000 —:

quali provvedimenti intenda adottare per accettare, indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria in corso, la fondatezza di quanto riferito in premessa e per individuarne i responsabili;

in virtù di quale provvedimento e per quali motivi sia avvenuta la costituzione del gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria, quali compiti siano ad esso assegnati, da chi sia diretto, quale sia il numero dei suoi componenti, quale autorità ne disponga l'impiego, nei confronti di quale autorità sia responsabile e quali siano criteri di selezione del personale chiamato a farne parte. (5-07732)

**RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.***  
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 544 del 30 dicembre 1999 dal titolo « Regolamento recante norme per la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materia di imposta sugli intrattenimenti » ha allargato il numero degli operatori del settore (in particolare per quanto riguarda gli attrazionisti viaggianti, giostre eccetera) obbligati all'emissione dello scontrino fiscale e alla tenuta del libro dei corrispettivi;

prima che intervenisse tale normativa tutti gli attrazionisti viaggianti erano esonerati dall'emanazione dello scontrino fiscale e dalla tenuta del libro dei corrispettivi e che attualmente, in seguito al decreto del Presidente della Repubblica menzio-

nato, questa esenzione viene fatta valere « limitatamente alle piccole e medie attrazioni » in base a quanto previsto dalla legge 18 marzo 1968 n. 337 (prima sezione dell'articolo 4) che regolamenta i parchi di divertimento nonché quelli allestiti in occasione di fiere, sagre e feste tradizionali (questi ultimi rappresentano appunto l'attività svolta dagli attrazionisti viaggianti);

data la natura e la struttura delle aziende attrazionistiche viaggianti l'obbligo allo scontrino fiscale e al registro dei corrispettivi crea gravi difficoltà agli operatori (sia di piccola che di grande dimensione), soprattutto se consideriamo che tali attività vengono svolte in modo itinerante nel territorio nazionale e dunque con notevoli difficoltà per gli operatori nel rapportarsi frequentemente con un consulente fiscale per gli adempimenti di legge (registrazione e tenuta dei documenti, verifica dei corrispettivi, liquidazione delle imposte);

per ovvi motivi legati agli spostamenti continui degli operatori vi è un grado molto modesto di istruzione che determina una impossibilità a tenere da sé una contabilità anche se semplificata, a cui vanno aggiunti gravi problemi logistici nell'adempimento dell'obbligo di tenere le stesse per un periodo di 10 anni (data la condizione di precarietà di dimora) —:

se non sia opportuno estendere a tutti gli operatori del settore attrazioni viaggianti (e non solamente ad una parte di questi, come individuati dalla attuale disciplina legislativa) l'esenzione dall'obbligo dello scontrino fiscale e quindi possano sussistere le condizioni per adempimenti forfettizzati sottoposti al controllo della Siae come avveniva prima della emanazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica. (5-07733)

**MARENGO, TARELLA, AMORUSO, POLIZZI e GISSI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle elaborazioni dei dati effettuate dal quotidiano « *Il Sole 24 ore* » risulterebbe che ogni cittadino pugliese avrebbe

ricevuto in media per le prestazioni sanitarie circa il 25 per cento in meno rispetto agli italiani delle regioni del nord;

risulterebbero privilegiate nella ripartizione dei fondi per la sanità pubblica la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Lombardia, il Veneto, le Marche, l'Emilia, a tutto svantaggio delle regioni meridionali ed in particolare della Puglia, a testimonianza (era comunque già nota la differenza di trattamento) delle difficoltà di un riequilibrio delle spese sanitarie che tarda ad essere raggiunto;

appare chiaro quindi che le prestazioni sanitarie offerte ai pugliesi sono di livello inferiore agli abitanti delle regioni del nord, mentre in senso contrario l'indebitamento *pro capite* è maggiore al nord che al sud;

nel 2000 non è più possibile consentire disparità di trattamento tra nord e sud e si rende urgente una perequazione equilibrata nella ripartizione dei fondi destinati alla sanità, e sarebbe ormai opportuno creare i presupposti per ridurre la nota migrazione sanitaria del meridione verso il settentrione o l'estero —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché agli italiani del sud sia garantita pari dignità rispetto agli italiani del nord. (5-07734)

**MICHELON.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della produzione di prodotti falsi e del loro commercio abusivo ha realizzato in Italia lo scorso anno un giro d'affari stimato intorno ai 40 mila miliardi, con i seguenti settori di maggiore sviluppo:

Pelletterie 3000 miliardi; Abbigliamento e alta moda 6000 miliardi; Cosmetici, profumi, farmaceutici 2500 miliardi; HIFI, cd, video e musicassette 2300 miliardi; Orologi, occhiali, materiale fotografico, videocamere 1600 miliardi; Articoli sportivi 3000 miliardi; Vini e prodotti alimentari 4500 miliardi; Componentistica e

ricambi per auto 2000 miliardi; Detersivi e prodotti per l'igiene 1500 miliardi; Falso antiquariato 400 miliardi; Sigarette e prodotti da tabacco 1000 miliardi;

tal situazione crea non solo danni alla produzione ed al commercio legale, ma anche mancati guadagni per l'erario al quale vengono sottratti, secondo l'Eurispes, l'8,24 per cento dell'Irpef ed il 21,27 per cento dell'Iva, mentre le attività irregolari sottraggono al mercato legale circa il 30 per cento del volume globale di affari in termini di fatturato;

questo mercato parallelo crea evidenti conseguenze anche sul mercato del lavoro, con una Italia divisa a metà in cui solo poco più del 50 per cento degli occupati (14,5 milioni su 26,5) gode delle tradizionali tutele del lavoratore dipendente, mentre 5,5 milioni sono lavoratori coinvolti nel sommerso;

sempre secondo l'Eurispes emerge come nel Mezzogiorno il costo del lavoro sia inferiore di circa il 30 per cento rispetto a quello del centro-nord, a causa soprattutto dell'esistenza di vaste aree di evasione contributiva e contrattuale;

appare evidente la carenza delle misure poste in essere dallo Stato per reprimere tale fenomeno il quale, pur non producendo crimini efferati come il mercato della droga o la prostituzione, coinvolge tuttavia organizzazioni criminose che investono notevoli capitali nella produzione di falsi e nel loro commercio, con effetti altrettanto distruttivi;

anche racket ed usura sono aspetti di questo fenomeno inquietante. Risulta infatti che spesso le imprese costrette a pagare il pizzo o che hanno debiti con società usuraie devono assecondare le impostazioni dell'organizzazione criminale dando spazio nella linea dei propri prodotti a merce contraffatta;

a volte l'identificazione di un prodotto è talmente difficile da rendere indispensabile l'intervento di periti provenienti dalla stessa ditta che produce l'originale, per confermare la contraffazione;

la denuncia che da anni la Lega Nord Padania fa delle problematiche relative al sommerso è stata sempre considerata strumentale, mentre finalmente il dossier elaborato dalla Confcommercio in materia di contraffazione ed abusivismo nel commercio è destinato a far impallidire quanti continuano a considerare l'attività degli ambulanti abusivi un mero fenomeno folcloristico;

è eclatante che questo Paese, che da un lato avvia una guerra a livello comunitario ed una ferrata campagna stampa sul problema, per quanto nobilissimo, degli ingredienti per la cioccolata, non si attivi allo stesso tempo per elaborare efficaci strategie di contrasto di un *business* della criminalità organizzata che controlla una grande fetta del mercato commerciale;

se la guardia di finanza, invece che concentrare i propri controlli esclusivamente su quelle aziende legalmente costituite, non debba perseguire sistematicamente queste associazioni a delinquere arrivando alla fonte della produzione degli oggetti contraffatti e colpendo con sanzioni rilevanti, oltre chi vende la merce e che spesso è una piccola pedina vittima della situazione, anche i vertici delle organizzazioni stesse;

se non debba attivarsi un migliore coordinamento tra i numerosi vertici internazionali per un maggiore scambio di informazioni tra i Paesi maggiormente colpiti da questo problema, al fine di controllare e colpire i tracciati internazionali del fenomeno;

se non sia opportuno costituire nel nostro Paese una *task-force* di raccordo tra la guardia di finanza e le altre forze investigative che già operano a tutto campo sulla criminalità organizzata, per l'avvio di interventi mirati che riuniscano questo settore ad una visione di insieme dell'attività economica gestita dalla malavita;

se non si debba ritenere che il perseguire incisivamente queste forme di abusivismo non generi il duplice effetto di tutelare i lavoratori regolari colpendo al

tempo stesso il lavoro sommerso di oltre 5 milioni di persone che producono al nero e senza alcuna forma di tutela dagli infortuni, né di copertura previdenziale;

se, infine, non debba ritenersi dovere morale perseguire comunque gli abusivi, anche a mera tutela di quei commercianti che si vedono presi in giro da quanti, dal marciapiede di fronte, vendono esentasse merci simili a quelle esposte nelle vetrine dei loro negozi. (5-07735)

**MARENGO e TATARELLA.** — *Al Ministro dell'interno, dell'ambiente e della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

gli abitanti di una zona del quartiere S. Spirito di Bari stanno assistendo inermi alla installazione di un ripetitore Wind a ridosso delle proprie abitazioni;

le ultime risultanze della ricerca scientifica avrebbero dimostrato che le onde elettromagnetiche, specie quelle con frequenza 1800 Mhz, arrecherebbero seri danni alla salute;

nelle immediate vicinanze del ripetitore è ubicata da anni una casa di cura per pazienti affetti tra l'altro da malattie cardiache nonché portatori di apparecchiature elettroniche, molto sensibili alle onde elettromagnetiche;

quali iniziative intendano mettere in atto per la tutela della salute dei cittadini. (5-07736)

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si segnala la progressiva chiusura nelle aree svantaggiate di montagna di osterie e le attività commerciali in genere;

queste chiusure determinano un ulteriore impoverimento economico e sociale di aree che soffrono già di una riduzione della popolazione tale da comprometterne le prospettive di sviluppo —;

se non ritenga che il giro di affari di queste piccole aziende non giustifichi la tenuta di una contabilità semplificata e agevolata tale cioè da alleggerire il carico fiscale e amministrativo che grava su questi esercizi;

se non ritenga quindi di valutare e adottare misure che possano favorire il mantenimento di attività commerciali nelle aree svantaggiate della montagna che svolgono un fondamentale servizio per la collettività non solo economico ma di utilità sociale. (5-07737)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**STUCCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la stampa bergamasca e nazionale (ad esempio *Il Borghese* del 5 marzo 2000) ha dato ampio spazio alla vicenda di Amir, un ragazzo somalo di quattordici anni appena immigrato in Italia che, pur non essendo mai entrato in una scuola e quindi completamente analfabeta, è stato inserito, per ragioni anagrafiche, in seconda media;

la vicenda, denunciata in prima battuta da un gruppo di insegnanti e di genitori ha assunto un notevole rilievo in quanto rappresenta una prima testimonianza concreta delle difficoltà di integrazione di ragazzi extracomunitari nel nostro tessuto scolastico;

a distanza di tempo si è dimostrato che il ragazzo somalo, mancando di ogni minimo elemento di base, non apprende e non può apprendere nulla;

la preside della scuola « Papa Giovanni » — succursale della scuola « Santa Lucia » — di Bergamo, inoltre, nell'assumere la decisione di inserire Amir in seconda media, non ha rispettato quanto prevedono le normative in vigore in ordine al coinvolgimento del collegio dei docenti;

a questo ragazzo, a spese della collettività, sono stati anche affiancati due « alfabetizzatori », ma appare impossibile rendere Amir partecipe dell'attività didattica ordinaria -:

se sia al corrente dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione per valutare la congruità e la correttezza delle scelte effettuate dai vertici delle istituzioni scolastiche in relazione alla vicenda sopra evidenziata. (4-29616)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

presso alcuni reparti della struttura ospedaliera romana del San Filippo Neri, nonostante ben precise norme contrattuali che fissano orari di lavoro di 6 ore e 40 minuti, il personale medico è sottoposto a turni massacranti di 24 se non, addirittura di 36 ore;

tal fenomeno si riscontra, in modo particolare, durante le festività e si è ripetuto anche durante la Pasqua 2000 e per il 1° maggio;

risulta all'interrogante che per aggiornare le norme di legge viene inviato alla direzione sanitaria un orario minuziosamente rispettoso delle norme contrattuali mentre tra i medici viene distribuito un altro orario non firmato ma perfettamente rispondente ai veri turni del personale;

tal situazione si è accentuata con l'obbligo della scelta professionale tra intramoenia ed extramoenia;

coloro che non intendono aderire a tali « manovre » vengono, nel migliore dei casi, isolati o, come spesso accade, costretti a fare turni estenuanti a causa di non avvenuto cambio-turno;

si verificano, quotidianamente, disservizi provocati dai medici che ritardano i cambi di turno con i colleghi, da quelli che lasciano prima il posto di lavoro senza alcun preavviso, da quelli sostituiti senza

alcuna preventiva autorizzazione il tutto con ampio margine di discrezionalità e senza alcun tipo di contromisura da parte della direzione sanitaria;

tal prassi provoca un aggravio di spese per il Servizio sanitario nazionale in quanto il personale che effettua ore di lavoro straordinario deve essere retribuito adeguatamente;

ulteriori disservizi vengono anche causati da chi arriva colpevolmente in ritardo sul posto di lavoro e dovrebbe trattenersi più a lungo per recuperare le ore mancanti;

tal recupero avviene però secondo modalità dettate soltanto dalle necessità personali di alcuni;

la direzione sanitaria della struttura San Filippo Neri di Roma non effettua nessun tipo di controllo, nemmeno quello che serve a verificare che vi sia una effettiva rispondenza tra le necessità della struttura ospedaliera e il numero del personale medico che deve essere presente;

risulta all'interrogante che durante la settimana precedente la Pasqua i Nas abbiano effettuato un'ispezione presso il San Filippo Neri riscontrando numerose irregolarità e che il direttore sanitario, dottoressa Flori De Grassi, abbia ritenuto, proprio a seguito di questa ispezione, di dover soltanto richiamare i primari ospedalieri ad un mero rispetto dell'orario di lavoro;

il dottor Antonio D'Urso, nella sua qualità di responsabile del presidio sanitario, è stato incaricato, ove ciò risulti possibile, di controllare che la turnazione avvenga in modo regolare e puntuale;

l'effetto scaturito dal controllo effettuato dal dottor D'Urso è stato praticamente inesistente tanto che alcuni medici sono stati sottoposti a stressanti e massacranti turni di lavoro mentre altri hanno potuto concedersi un lungo periodo di ri-

poso grazie alla loro assenza dal servizio resa possibile da orari stabiliti *ad hoc e ad personam* —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire il buon funzionamento del nosocomio San Filippo Neri di Roma tutelando, in tal modo, non solo i medici rispettosi delle regole ma soprattutto il cittadino-utente che il più delle volte si scontra con una realtà assolutamente alucinante;

quali ulteriori iniziative, infine, si intendano porre in essere per far cessare gli abusi commessi alla luce del sole nella struttura ospedaliera del San Filippo Neri di Roma. (4-29617)

**ASCIERTO.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono moltissimi i casi di militari collocati in congedo che attendono il riconoscimento di pensioni privilegiate a causa di malattie contratte in servizio;

le procedure e gli accertamenti per la pensione si protraggono per molti anni tanto che la media risulta essere superiore ai sette anni;

alcune volte per la definizione di una pratica occorrono oltre i dieci anni e non sempre il beneficiario riesce a percepire ed a godere dell'aumento pensionistico poiché capita che le malattie contratte portino a serie invalidità o addirittura alla morte;

lo stesso problema si verifica con gli equi indennizzi i quali hanno un tempo di liquidazione molto lungo, nonostante che non siano affatto equi, perché non rendono giustizia del danno subito a causa del servizio;

la previdenza viene versata in anticipo in busta paga ed è mortificante per i dipendenti dello Stato assistere impotenti ai lunghi tempi d'attesa, e non vedere riconosciuto il proprio diritto pensionistico

in modo solerte in linea con le disposizioni e le procedure attuate in altri paesi dell'Unione europea —:

se vogliono accertare i ritardi nei riconoscimenti delle pensioni privilegiate e dell'equo indennizzo, e predisporre normative che semplifichino l'iter burocratico, riducendo così i tempi d'attesa dei tanti pensionati. (4-29618)

**TORTOLI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la direzione sanitaria del Meyer, l'ospedale pediatrico più importante della Toscana, inviava a fine novembre agli assessori competenti del comune una lettera nella quale si denunciava la pericolosa presenza di numerosi piccioni nel giardino circostante il pubblico istituto e nel sottotetto dell'edificio;

non avendo ricevuto risposta alcuna e ritenendosi aggravata la situazione, si provvedeva a febbraio da parte della stessa direzione ad un nuovo invio al comune di Firenze di lettera di denuncia e di invito ad allontanare i volatili portatori di pericolosissimi parassiti;

in conseguenza del mancato intervento, la direzione sanitaria dell'ospedale si vedeva costretta ad ordinare la chiusura delle sue due sale operatorie per predisporre una disinfezione atta ad eliminare le zecche che puntualmente hanno invaso l'edificio;

dal comunicato ufficiale del comune di Firenze si evince che la causa del ritardato o meglio del non avvenuto intervento è attribuibile ad un disguido burocratico tra Asl e comune;

la cittadinanza è stufa delle lungaggini burocratiche, e della inefficienza quando si tratta in particolare della salute pubblica —:

quali decisioni intendano prendere in merito a questo ennesimo insopportabile caso di inefficienza di un servizio primario per i cittadini come è quello dell'igiene e della salute;

se considerino normale che avvengano fatti di questo genere in città come Firenze, che non è nel continente africano;

se ritengano accettabile che da parte della pubblica amministrazione ci si rifugi dietro gli intoppi della burocrazia o dietro l'innocente distrazione di qualche funzionario;

se non sia arrivato il momento come in tutti i paesi civili che si ricerchino le responsabilità, in ultima analisi anche quella del sindaco, che invece di pensare a diventare presidente dell'Anci farebbe bene a dare le dimissioni se non sente il dovere nemmeno di scusarsi con i suoi cittadini;

quali decisioni intendano prendere per evitare che si verifichino ancora simili fatti e che normative intendano promuovere per evitare che regolamenti e iter burocratici si accaniscano contro i cittadini inerti e malati.

(4-29619)

**MALENTACCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Heinz Barz, ex capitano della Wehrmacht, il boia delle stragi di Civitella e Cavriglia, secondo la procura militare di La Spezia, sarebbe ancora vivo e vivrebbe liberamente in Germania;

con lui sarebbero vivi alcuni dei subordinati, tutti appartenenti a un reparto di feldgendarmerie della divisione Hermann Goering, che hanno collaborato ai massacri del giugno-luglio 1944, circa 400 vittime in totale;

Heinz Barz rappresenta uno dei più efferati criminali di guerra tanto da far impallidire Erich Priebke, il « macellaio » delle Fosse Ardeatine, che provocò meno vittime dell'ex capitano della « Hermann Goering » e dei suoi subordinati;

l'ufficiale della Wehrmacht ha potuto per cinquant'anni vivere una normale esistenza in Germania senza, pare,rendersi neppure la briga di cambiare generalità. Il

suo nome, le sue colpe erano come scomparsi nel calderone del dopoguerra, nonostante che un'inchiesta condotta dagli inglesi nel 1944-45 lo avesse già inchiodato alle sue responsabilità;

solo il paziente lavoro di ricerca condotto da uno storico italiano, Carlo Gentile, negli archivi dell'esercito tedesco a Friburgo, è riuscito a far riemergere dalla nebbia dell'impunità la figura di Barz;

lo studioso si è messo in contatto con i comuni di Civitella, Cavriglia e Stia (dove a Vallucciole nell'aprile del '44 avvenne un'altra strage, 108 morti, nella quale però Barz non ha colpe) che si sono costituiti in comitato e si sono rivolti al noto avvocato Guido Calvi. È stato Calvi, dopo una prima verifica del lavoro di Gentile, a presentare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Arezzo che ha quindi trasmesso gli atti a La Spezia. Sta adesso alla procura militare compiere accertamenti più precisi, controllare se le notizie sul fatto che i colpevoli sono ancora in vita corrispondono al vero, mettersi eventualmente in contatto con la magistratura tedesca per ulteriori indagini e, se del caso, per l'estradizione;

a condurre l'inchiesta è il procuratore militare capo Giovanni Ballo. L'accusa di cui deve rispondere Barz e i suoi complici è ovviamente quella di strage, un reato la cui pena prevista è quella dell'ergastolo;

una pena, del resto, che pare l'unica adeguata alla gravità degli eccidi del '44. A Civitella, il capitano e il suo plotone di polizia militare si presentarono la mattina del 29 giugno, festa di San Pietro, all'alba. Il paese fu circondato, gli abitanti catturati all'uscita dalla messa. Gli uomini furono poi separati dalle donne e dai bambini e massacrati a colpi di mitragliatrice appena fuori dalle mura. Non si salvò neppure il parroco. Gli uomini che non erano alla messa furono snidati casa per casa e assassinati a sangue freddo, il paese bruciato. Nelle stesse ore stragi analoghe avvennero a Cornia, frazione di Civitella, e a San Pancrazio, comune di Bucine, dove gli abi-

tanti furono radunati in una cantina e falciati con la mitragliatrice (in tutto i morti della giornata furono 203);

si disse poi che si trattava della rapresaglia per l'uccisione, avvenuta qualche giorno prima, di due soldati tedeschi, ma in realtà è più probabile che i massacri rientrassero in una politica di pulizia del territorio per coprire la ritirata tedesca. Come accadde a Castelnuovo, Meleto, San Martini e Massa dei Sabbioni, tutte frazioni di Cavriglia, il 4 luglio, quando Barz e i suoi uomini provocarono 180 vittime (tre i sacerdoti) fra fucilati e massacrati con la baionetta;

nonostante le responsabilità accertate dall'inchiesta inglese, per mezzo secolo le due stragi sono rimaste impunite. Stando alle indiscrezioni, i giudici militari dell'immediato dopoguerra avrebbero ricevuto dal Governo un discreto invito a insabbiare il caso per non turbare i rapporti con la repubblica federale tedesca che stava entrando nella Nato e nell'Europa unita -:

se il Governo non ritenga di dover chiedere immediatamente al governo tedesco piena collaborazione per individuare ed arrestare il criminale nazista Barz ed i suoi complici;

se è stato richiesto l'intervento dell'Interpol al fine d'impedire che Barz possa sottrarsi ancora alla giustizia;

se il Governo non ritenga necessario aprire gli archivi dei servizi segreti civili e militari in merito alla eventuale protezione data dalle autorità italiane ed atlantiche ai criminali di guerra nazisti e per capire le ragioni per le quali le autorità di governo italiane non abbiano mai richiesto alle autorità tedesche d'individuare ed arrestare i responsabili degli eccidi avvenuti durante l'occupazione nazi-fascista nell'aretino. (4-29620)

**BOSCO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, recante « Depenalizzazione

dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'articolo 1, della legge 25 giugno 1999, n. 205 », all'articolo 19 modifica alcuni articoli del codice della strada relativi alla guida dei veicoli;

in particolare, modificando il comma 7 dell'articolo 126 del codice della strada, il decreto legislativo stabilisce che chiunque guida con patente di guida la cui validità sia scaduta è soggetto alla sanzione amministrativa accessoria del ritiro della patente di guida e del fermo del veicolo per un periodo di due mesi;

la suddetta modifica dell'articolo 126, suscita forti perplessità laddove stabilisce perentoriamente il fermo del veicolo per un periodo di due mesi, anche quando l'automobilista, che ad esempio si è dimenticato di rinnovare la patente di guida, abbia provveduto, prima del suddetto termine, a mettersi in regola;

la previsione del fermo del mezzo per un così lungo periodo va inteso come un vero e proprio sopruso, non solo a danno del comune cittadino che è costretto a sopportare delle inutili spese di deposito, ma, soprattutto, nei confronti di coloro che utilizzando il veicolo nello svolgimento del proprio lavoro si vedono costretti a perdere importanti giornate di lavoro oltre che a sostenere le spese di deposito -:

quali iniziative si intendano adottare affinché si statuisca la revoca del fermo amministrativo di qualsiasi mezzo all'atto del pagamento della sanzione pecuniaria di cui all'articolo 126, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

quali iniziative si intendano adottare affinché si preveda un apposito servizio per comunicare all'automobilista l'approssimarsi della data di rinnovo della patente di guida così come già fanno le amministrazioni comunali per la scadenza della carta di identità al fine di limitare al massimo le conseguenze dei mancati rinnovi. (4-29621)

**GASPARRI, LA RUSSA e BOCCINO.**  
— *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1999 il « Commissariato generale del Governo italiano per l'esposizione universale di Hannover 2000 » ha invitato dieci imprese — che avevano presentato richiesta per essere interpellate per l'esecuzione dei lavori del padiglione italiano all'expo 2000 di Hannover — a ritirare, in data 14 luglio 1999 dallo studio di architettura Sturchio di Roma, tutti gli elaborati di progettazione esecutiva dello stesso padiglione italiano compresi gli elaborati strutturali ed impiantistici predisposti dalla società di ingegneria Italprogetti di Roma;

nella stessa lettera del 2 luglio 1999 il commissariato invitava le imprese a far pervenire le proprie offerte tecnico-economiche, in plico sigillato, entro il giorno 30 luglio 1999 unitamente ad una ponderosa documentazione circa la qualificazione delle imprese partecipanti, le garanzie economiche ed assicurative, la capacità di programmazione dei lavori e l'impegno all'esecuzione delle opere con contratto « chiavi in mano » ed a *forfait* con esclusione esplicita di ogni possibile ed eventuale aumento o variazione di costi in corso d'opera;

inoltre il capitolato di appalto, oltre a riconfermare la definizione del prezzo di appalto a *forfait* con la impossibilità di variazioni in corso d'opera ed aumento di costi, contemplava rigorose clausole e prescrizioni circa il rispetto dei tempi di esecuzione, le penalità, le cauzioni e l'impossibilità di contestazioni da parte dell'impresa aggiudicataria;

con lettera del 14 luglio 1999 lo stesso commissariato ribadiva la definizione contrattuale a *forfait* da considerare nell'offerta;

in data 27 luglio 1999 il commissariato del Governo per Hannover 2000 ha inviato una ulteriore lettera alle imprese

partecipanti alla gara di appalto informandole che la Camera dei deputati aveva rinviato l'esame del disegno di legge e pertanto invitava le stesse imprese a sospendere l'invio delle offerte posticipandole al 4 agosto 1999;

successivamente con nota del 29 luglio 1999 il commissariato suspendeva nuovamente l'invio delle offerte fino ad approvazione della legge da parte del Parlamento;

la legge ha concluso il proprio *iter* approvativo in Parlamento in data 13 febbraio 2000 ed il commissario ambasciatore Arduino Fornara, nominato in sostituzione del precedente, si è insediato Lunedì 14 febbraio 2000;

soltanto in data 28 febbraio 2000, a mezzo fax, il nuovo commissario inviava una comunicazione alle imprese (non sappiamo se si tratta delle stesse imprese invitate nel mese di luglio 1999 o ad altre imprese) con la quale venivano invitate a presentare un'offerta per un primo lotto di lavori relativo a opere di scavo e fondazioni;

sorprendentemente il fax inviato alle ore 22,30 della sera del 28 febbraio 2000 richiedeva la presentazione delle offerte entro le ore 12 del 1° marzo 2000 cioè entro un lasso di tempo di appena 36 ore;

inoltre l'invito non forniva alcun elaborato progettuale né alcun chiarimento sul progetto posto in gara e cioè se si tratta del progetto originario consegnato nel mese di luglio 1999 ovvero se, considerata l'ormai ristrettissimo lasso di tempo mancante all'inaugurazione dell'Expo di Hannover (meno di tre mesi) il progetto sia stato ridotto o modificato considerando comunque che il *budget* approvato dalla legge è rimasto di 37 miliardi di lire;

cosa ancor più sconcertante risulta il fatto che allegato alla richiesta di offerta parziale (1° lotto di lavori) è stato inviato un anonimo computo metrico di due paginette privo di firma, di riferimenti tecnico amministrativi e di firma da parte di alcun progettista, tecnico abilitato o re-

sponsabile del procedimento a cui poter far riferimento per chiarimenti o per adempimenti di legge;

ed ancora risulta paradossale che si richieda un offerta per un opera dello Stato di tale prestigio, importanza ed onere economico (la disponibilità complessiva della legge approvata è di 37 miliardi di lire) da inviarsi semplicemente tramite fax e quindi escludendo ogni criterio di trasparenza o di garanzia che l'offerta fosse esaminata dalla commissione di appalto senza che altri prima ne conoscessero i contenuti -:

se i Ministri interrogati ritengano che un'impresa, nelle condizioni descritte, potesse essere in grado di presentare un offerta seria e ponderata definendo il costo dell'opera sulla base di un anonimo computo metrico del quale nessuno, per lo meno fino all'aggiudicazione dei lavori, si è assunto la responsabilità di sottoscriverne l'attendibilità e senza aver potuto prendere in visione alcun documento progettuale e contrattuale;

quali iniziative intendano prendere per il modo con il quale è stata condotta questa prima fase dell'opera dal commissario ambasciatore Fornara e quali iniziative intendano mettere in atto per garantire che l'appalto dei lotti successivi e la gestione di tutta la manifestazione sia condotta con la trasparenza e la correttezza comunque dovuta, pur con la deroga concessa alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti;

quali siano i nomi dei componenti della commissione che ha esaminato le offerte, la loro qualifica e provenienza d'ufficio, l'impresa assegnataria dell'appalto del 1° lotto dei lavori (scavi e fondazioni), l'importo fissato per l'esecuzione dei lavori, la data di firma del contratto d'appalto, la data di inizio lavori, il tempo necessario per l'ultimazione dei lavori, le penalità in caso di ritardi o inadempienze da parte dell'impresa appaltatrice, il nome del direttore dei lavori e la data del contratto di affidamento dell'incarico, la data

di registrazione da parte della Corte dei conti della nomina a commissario generale dell'ambasciatore Fornara. (4-29622)

**PISAPIA.** — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato dalla stampa, il 3 aprile 2000 due bambini hanno perso la vita a seguito di un incendio divampato nel campo nomadi di S. Caterina di Quarto a Bologna;

le drammatiche condizioni di tale struttura erano note da tempo ed erano state fra l'altro oggetto nell'ottobre 1999 di due interpellanze presentate dai consiglieri comunali Valerio Monteventi e Claudio Merighi;

nelle interpellanze si rilevava, sulla base di segnalazioni dell'Opera nomadi e della Consulta per l'esclusione sociale, come la situazione si fosse aggravata dopo lo sgombero dell'area nomadi abusiva presso l'ex fabbrica Cerioli: a seguito di tale sgombero decine di persone si sono riversate nel campo di S. Caterina, dormendo all'addiaccio e prive di qualsiasi assistenza;

stando a quanto affermato in una relazione del vice comandante della polizia municipale, la situazione igienico-sanitaria del campo è « deleteria per l'incolumità delle persone »;

l'assessore Franco Pannuti ha annunciato, nel corso della seduta della commissione consiliare sanità e sicurezza sociale del 16 novembre 1999, la predisposizione da parte della giunta di un piano per l'immigrazione, accompagnato da un'ipotesi di investimento, che avrebbe dovuto essere operativo a partire dal gennaio 2000;

la drammatica situazione del campo nomadi di S. Caterina era dunque ampiamente nota, e ciò nonostante non è stato adottato alcun provvedimento volto a porvi rimedio e a prevenire tragedie come quella del 3 aprile;

numerosi campi nomadi in tutto il territorio nazionale versano in condizioni analoghe, rendendo necessari e urgenti interventi per la tutela della vita, dell'incolumità e della dignità delle persone -:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto della vita, dell'incolumità e della dignità di coloro che vivono nei campi nomadi e per prevenire il ripetersi di tragedie come quella verificatasi il 3 aprile nel campo di S. Caterina.

(4-29623)

**MENIA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre cinque mesi è in atto una vertenza sindacale tra il comune di Trieste ed i lavoratori della vigilanza, più specificatamente della Polizia Municipale, con il sostegno di tutte le rappresentanze sindacali ad eccezione della Uil e che ci sono state già alcune giornate di sciopero e assemblea;

la vertenza trae origine da richieste che riguardano la maggiore sicurezza sul posto di lavoro con l'applicazione delle norme della 626, la tutela della salute del personale esterno e l'organizzazione del lavoro;

per questa come per altre vertenze in essere con il comune è stato richiesto dalle Organizzazioni sindacali l'intervento di mediazione del prefetto e che lo stesso nel corso del primo incontro interlocutorio avrebbe escluso dal suo intervento la vigilanza;

nell'occasione avrebbe accreditato i Vigili urbani della volontà di non voler acconsentire al prolungamento dell'attività dopo le 02 della notte ed al loro armamento. Volontà per altro mai espressa anche in presenza mentre da parte dell'amministrazione c'è una mozione approvata alcuni mesi fa dal consiglio comunale — favorevole il sindaco — che negava qualsiasi ipotesi di armamento della Polizia municipale;

già nell'ottobre del 1998 il prefetto si era espresso pubblicamente sui giornali contro le iniziative dei suddetti lavoratori senza che nessuno lo avesse coinvolto, «gratificandoli» dicendo che non avevano dimostrato voglia di lavorare e venendo in appoggio ad alcune dichiarazioni del sindaco sull'organizzazione del lavoro della vigilanza ed al nuovo protocollo d'intesa firmato con l'allora Ministro dell'interno Napolitano e rimasto inattuato;

già all'epoca i lavoratori sollecitavano l'amministrazione comunale sui medesimi attuali argomenti di scontro trovando dopo estenuanti trattative un accordo interlocutorio di fatto rimasto disatteso;

attualmente è stato annunciato uno sciopero della vigilanza comunale per domenica 7 maggio 2000, giornata in cui i lavoratori coprono il servizio normale in ore straordinarie conto recupero essendo strutturata l'organizzazione della Polizia municipale di Trieste su 6 giornate lavorative;

in quella domenica si svolgeranno svariate manifestazioni sportive e non, co-organizzate dal comune stesso;

il comune di Trieste non ha predisposto un piano dei servizi essenziali feriale e festivo da garantire in caso di sciopero e che attualmente è in vigore una vecchia direttiva che obbligava a garantire una pattuglia per turno e l'attività del centro radio;

da indiscrezioni diffuse sembra intenzione del Prefetto precettare i vigili, per obbligarli a svolgere attività straordinaria non remunerata, non solo a garanzia dei servizi essenziali del servizio festivo normale già di fatto garantiti dalle organizzazioni sindacali, ma a copertura di tutte le esigenze dell'amministrazione;

la presenza dei vigili urbani alle manifestazioni previste non è specificatamente necessaria in quanto il presidio di incroci, di transenne ed altro può essere svolto anche da privati e le competenze di Ordine Pubblico sono esclusivamente delle altre Forze di polizia;

l'aumento dei costi per l'utilizzo di privati da parte del comune - co-organizzatore di questi eventi non istituzionali - non possa essere motivo di pubblica utilità -:

se siano a conoscenza dei sopra cennati fatti e quali valutazioni ne facciano;

se non ritengano di intervenire al fine di evitare l'intervento precettivo che se svolto per una giornata festiva ed a copertura di manifestazioni private e compartecipate dal comune potrebbe configurarsi come un eccesso di potere; se non ritengano di intervenire nei confronti del prefetto affinché eserciti il ruolo che le sue funzioni gli conferiscono, senza travalicare in attività che hanno più attinenza alla sfera politica, al fine di ristabilire un corretto rapporto tra Amministrazioni pubbliche, parti sociali e cittadini. (4-29624)

**MENIA e GASPARRI.** — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che, nella mattinata del 3 maggio 2000, sarebbero stati eseguiti numerosi arresti, circa una novantina, nei confronti di appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, nonché sarebbero stati posti in arresto anche il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Sardegna e la direttrice del carcere di Sassari, in quanto accusati di lesioni personali (con varie aggravanti) nei confronti di diversi detenuti nel corso di uno sfollamento e di una perquisizione straordinaria generale presso il predetto istituto penitenziario;

la notizia dell'arresto, che a memoria, sembra trattarsi del più grave provvedimento mai adottato a carico di forze di polizia e funzionari dello Stato, ha prodotto un generale sgomento tra tutto il personale penitenziario, da anni trascurato nelle proprie aspettative e diritti, in specie per i poliziotti penitenziari, ai quali spesso vengono negate le più elementari conquiste dei lavoratori quali il godimento dei riposi settimanali, le ferie, la puntuale retribu-

zione delle ore di straordinario effettuate, etc., e che vedono, nell'inusitato provvedimento relativo all'arresto di propri colleghi di lavoro, l'ennesima scarsa considerazione che gli operatori delle carceri realmente ricevono, per quanto costretti a confrontarsi giornalmente, senza soluzioni di sorta, con le peggiori criminalità indigene e straniere, all'interno di istituti sovraffollati e dove semmai, vengono raccolte le firme tra i detenuti per la legalizzazione dell'assunzione di sostanze stupefacenti con il beneplacito e il patrocinio dei ministri o dei sottosegretari alla giustizia;

c'è adesso il forte rischio che gli agenti di polizia penitenziaria, i direttori penitenziari e i provveditori regionali, nel timore che possano essere interpretati come episodi di violenza verso i detenuti i normali comportamenti di vigilanza e di controllo, nonché per sedare violenze, resistenze o conflittualità nei confronti dei detenuti, si astengano dall'assumere i relativi comportamenti di prudenza e di sospetto che sono alla base della sorveglianza dei ristretti i quali, è bene ricordarlo, non sono di regola « mammole » e, in specie in Sardegna, contano appartenenti a clan malavitosi dediti al rapimento di donne e bambini, con relativi tagli di orecchie e liturgie di torture psicologiche e fisiche nei confronti delle persone sequestrate, che proprio sull'Isola vi sono realtà locali dove neanche si riescono a rinnovare gli organi comunali, a motivo delle intimidazioni e delle vendette trasversali, che proprio lì sono stati registrati fenomeni delinquenziali rilevanti culminati con la morte di appartenenti alle forze dell'ordine -:

se non sia il caso di prendere dei provvedimenti eccezionali, anche a tutela dell'incolumità degli stessi magistrati, in quanto è probabile che le perquisizioni personali verso i detenuti e i controlli degli spazi a loro consentiti, anche nel corso delle traduzioni in aula degli stessi, subiranno una prevedibile attenuazione, posto che nessun agente vorrà correre il rischio di sentirsi incriminato di violenza privata o di abuso nei confronti dei ristretti, talché è probabile che oggetti non consentiti come

coltelli rudimentali abilmente nascosti, armi e quant'altro viaggino con il detenuto, fin anche allorquando questi si presenti ai magistrati, col rischio di aggressioni e di violenze nei loro confronti;

di accertare presso tutte le direzioni penitenziarie se i magistrati, segnatamente i GIP, si rechino regolarmente in istituto per la convalida degli arresti disposti dal pubblico ministero o sia ancora, nonostante i continui solleciti del ministero, in uso che i detenuti vengano tradotti presso gli uffici giudiziari, e tanto anche allorquando sia soltanto il pubblico ministero a chiederne la presenza per atti di indagine, richiamando all'ordine le amministrazioni giudiziarie anch'esse sottoposte alle disposizioni ministeriali e tanto, ovviamente, al fine di ridurre i rischi extra-penitenziari posto che, per quanto mal controllato, il detenuto certamente ha meno possibilità di agire illegalmente all'interno della struttura penitenziaria piuttosto che in un affollato palazzo di giustizia;

di accertare se sia vero che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria abbia chiesto alle direzioni di suggerire delle soluzioni che consentano soltanto ai magistrati di essere fisicamente separati dai detenuti, attraverso divisorie e quant'altro, al fine di non essere contagiati da eventuali malattie infettive (Aids, epatiti, scabbia, eccetera) e se questo non suoni come offensivo verso la generalità dei detenuti e verso gli stessi operatori penitenziari (agenti, educatori, assistenti sociali, psicologi, direttori e quant'altro) i quali, invece, hanno licenza di ammalarsi;

se sia attraverso l'arresto degli operatori penitenziari che si vuole rallentare l'esodo di massa degli stessi da una amministrazione centrale che risulta essere sorda e muta ai loro richiami di attenzione, posto che se taluni episodi anche gravi e che coinvolgono gli stessi lavoratori delle carceri sono diretta conseguenza di una sconsiderata gestione politica del sistema penitenziario, dove invece di offrire la possibilità ai detenuti di lavorare, si propongono le stanze dell'amore e gli spazi

verdi, verdi come la rabbia degli agenti e degli operatori di tutte le carceri;

se siano state allertate le prefetture di tutto il Paese, in quanto al di là dell'episodio vanno le conseguenze forzatamente ben più gravi per quanto potrebbe accadere in tutti gli istituti penitenziari, dove i più astuti ed esagitati tra i detenuti potrebbero recepire il messaggio dell'arresto di agenti e funzionari come « licenza di disordine » col rischio che il personale risponda con violenza o, ancor peggio, con paura e non con la necessaria serenità;

se l'arresto di padri di famiglia, di donne che affrontano ogni giorno i rischi delle carceri, di funzionari che da decenni hanno dedicato la vita allo Stato, rientri nelle nuove politiche della sicurezza del nuovo governo e, segnatamente, dei ministri della Giustizia e dell'Interno. (4-29625)

**RUSSO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto cosiddetto antinflazione ha inciso significativamente nell'ambito delle assicurazioni;

già ripetutamente in Parlamento, in Commissione ed in Aula è stata sollevata la questione delle assicurazioni e delle vessazioni che subiscono i cittadini campani;

in Campania le tariffe sono le più alte di Italia ed i parametri di rimborso sono i più bassi;

in Campania più lente sono le procedure di rimborso;

è divenuto praticamente impossibile stipulare nuove polizze;

tale difficoltà di fatto consente alla criminalità di ingenerare un perverso meccanismo di tutele e di truffe —:

come si intenda rendere giustizia a cittadini onesti che, vessati e mortificati, vengono considerati sempre più sudditi ed obbligati a pagare anche per furbi e truffatori;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per consentire ai cittadini campani un libero e normale accesso alla stipula del contratto RCAuto;

se non si ritenga di invitare l'Isvap ad una severa azione di tutela per misurare le necessarie sanzioni nei confronti delle compagnie che adottano comportamenti vessatori e discriminatori. (4-29626)

**CAPARINI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con preavviso giunto lo scorso dicembre ai gestori del distributore Ip di Dezzo di Scalve, in Val di Scalve, Provincia di Bergamo, la società Agip Petroli comunica che intende chiudere l'impianto, motivandolo con la necessità di continuare l'azione di razionalizzazione del settore al fine di addivenire alla ristrutturazione della rete di distribuzione;

l'impianto è situato all'estremo sud della vallata, punto di transito obbligato per l'ingresso e l'uscita della valle e zona di confluenza delle strade provenienti dalla Valle Camonica (provinciale Dezzo-Borno), della zona del Sebino (statale 294 Boario-Schilpario) e da Bergamo con la statale 671 del Passo della Presolana;

chi da Lovere sale verso il Passo della Presolana per raggiungere la Valle di Scalve, dopo il punto Ip di Sovere trova il primo distributore a Castione della Presolana, circa trenta chilometri, e il secondo al Dezzo, circa quaranta chilometri dopo. Per chi vive nella piccola valle, la chiusura vorrebbe dire raggiungere gli altri due distributori esistenti, uno a Colere e l'altro a Schilpario, allungando il percorso di diversi chilometri. Non è poco per chi già è penalizzato da strade non sempre di facile percorrenza;

il comune di Colere, il 21 gennaio 2000, esprime « la propria contrarietà alla ventilata chiusura dell'impianto di cui al-

l'oggetto si ritiene, a ragione, che la gente di montagna non debba essere continuamente penalizzata e continuare a sopportare disagi su disagi »;

il distributore di Dezzo di Scalve si trova in una posizione orografica particolarmente favorevole per gli automobilisti che escono o che entrano in Valle di Scalve. Dezzo è località di fondo Valle. Circa l'80 per cento dei residenti sono obbligati a transitare da Dezzo per uscire o entrare in Valle. La chiusura dell'impianto andrà sicuramente a creare difficoltà oggettive a tanti cittadini che utilizzano il proprio mezzo per recarsi al lavoro;

la Croce rossa italiana ha provveduto a segnalare che gli automezzi di pronto intervento sanitario in dotazione al Comitato locale sono dotati di apposita tessera Ip-Agip Multicard da utilizzare solo presso questi impianti, come da apposita convenzione tra Ip-Agip e Croce rossa italiana. Nella località in cui operano i sopraccitati automezzi non esistono altri impianti Ip-Agip ed ulteriori impianti sono dislocati a circa 25/30 km dalla sede Cri con tempi di decorrenza di molto superiori alla media. Considerata la tipologia degli automezzi a disposizione, nonché il particolare uso a cui sono destinati risulta assolutamente indispensabile poter contare sulla possibilità di rifornimento continuo, agevolato e garantito nelle ore diurne, ma soprattutto notturne e nei periodi di chiusura dell'impianto per ferie, come attualmente assicurato dagli attuali gestori;

da quanto esposto risulta evidente che la chiusura dell'impianto citato comporta notevoli disagi nonché quasi certamente enormi difficoltà nel prosieguo del servizio di pronto soccorso e trasporto infermi attribuito per legge alla Croce rossa italiana;

corre infine l'obbligo di segnalare che la gente stabilmente o saltuariamente presente in Valle di Scalve può contare su presidi ospedalieri siti a circa 30 chilometri da percorrere su strade di montagna con

dislivelli di notevole entità (Passo Presolana posto ad un'altitudine di 1400 metri) —:

se il Ministro intenda mantenere attivo il servizio di distribuzione di carburanti Ip di Dezzo di Scalve. (4-29627)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

al reparto di ostetricia e ginecologia del Policlinico Umberto I di Roma si rivolgono numerosissimi pazienti provenienti non solo da Roma e provincia ma da tutto il Lazio;

previo pagamento del ticket di lire 70.000 i pazienti sono, o dovrebbero essere, sottoposti a visita da parte del personale medico. Le pazienti che si sottopongono ad ecografie al seno e pap-test (esami importantissimi) non lo fanno, di certo, per puro diletto, bensì per accettare che non vi siano gravi patologie in atto;

tale prassi non sembra, al contrario, essere la norma per il Policlinico Umberto I di Roma;

risulta, infatti, all'interrogante che le visite vengano il più delle volte effettuate da specializzandi, non affiancati da medici specialisti —:

quali iniziative intenda adottare per far sì che i cittadini-utenti siano sottoposti a visita medica da parte di personale medico di provata esperienza o, se questa deve essere la prassi, da parte di specializzandi — per i quali l'interrogante nutre il massimo rispetto — necessariamente affiancati da medici di ruolo;

se non ritenga che gli specializzandi siano «usati», loro malgrado, dal personale medico e siano caricati di troppe responsabilità che non competono loro;

se, inoltre, non ritenga necessario ed urgente sollevare gli specializzandi da tali onerose responsabilità obbligando la struttura Policlinico Umberto I di Roma, nonché tutte quelle dove si agisce nel me-

desimo modo, ad affiancare a coloro che debbono conseguire una specializzazione medici titolari di comprovata esperienza;

se, infine, non ritenga doveroso far effettuare controlli per verificare che la prestazione sanitaria richiesta dal cittadino-utente sia effettivamente posta in essere dal medico o dai medici titolari con l'ausilio, se lo si ritiene necessario, degli specializzandi. (4-29628)

**MENIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno, secondo quanto esposto da alcuni rappresentanti sindacali delle forze dell'ordine, ha ipotizzato una ristrutturazione da operare nelle specialità della polizia di Stato nel Friuli-Venezia Giulia;

tal progetto porterebbe alla ristrutturazione della polizia ferroviaria dove, dai 10 Uffici attualmente aperti (di cui otto dipendenti dal compartimento di Trieste e due da quello di Venezia), si passerebbe a quattro uffici (Cervignano, Udine, Gemona, Casarsa) tutti alle dipendenze del compartimento di Venezia;

per quanto riguarda la Polizia stradale verrebbe chiuso il compartimento di polizia stradale di Trieste e tutti gli uffici dipendenti resterebbero aperti passando alle dipendenze del compartimento di Venezia;

infine per quanto riguarda la polizia postale, dalle quattro sezioni dipendenti dal compartimento di Trieste si passerebbe a due sezioni (Trieste e Pordenone, con la soppressione di Udine e Gorizia) —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di non rendere effettiva l'ipotesi che comporterebbe problemi in termini di vigilanza e sicurezza sul territorio tenuto conto della particolare situazione confinaria del Friuli-Venezia Giulia. (4-29629)

ABBATE, BORROMETI, SERVODIO, ANGELICI, RUGGERI, DOMENICO IZZO, MARIO PEPE, CASINELLI, FIORONI, VOLINO, GIOVANNI BIANCHI, SAONARA, SORO, CAROTTI, DUILIO, BOCCIA, VALETTO BIELLI, RIVA, CASTELLANI, CASILLI, POLENTA e PINZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i gravi provvedimenti cautelari adottati con modalità di singolare ed inquietante spettacolarità, nei confronti di oltre 80 agenti di custodia, di direttori di istituti penitenziari e persino dell'Ispettore-Provveditore, titolare dell'ufficio regionale della Sardegna, hanno suscitato sdegno, amarezza e sentimenti di frustrante e risentito sgomento tra il personale di custodia dell'intero Paese, nonché vivo sconcerto nella pubblica opinione;

non sfugge punto agli interroganti la esigenza assoluta di una difesa intransigente, rigorosa ed irriducibile della legalità, quali che possano essere lo *status* e le qualità professionali di chi è sospettato della sua violazione;

riesce difficile, però, comprendere che una infame e vile ritorsione, quale quella ipotizzata nei provvedimenti punitivi di che trattasi, possa essere stata realizzata attraverso un disegno cospiratorio tanto inutilmente vasto da coinvolgere, assai pericolosamente, persone di ranghi professionali così diversi, e perciò di difficile riconducibilità ad un condiviso e deliberato atteggiamento di crimine ed anche di omertà;

e ciò tanto più ove si tenga conto, per un verso, che la correttezza umana e professionale degli inquisiti è maturata attraverso condizioni di onerosissimo, quotidiano e difficile servizio, e che, per altro verso, appare logicamente di ardua sostenibilità l'ipotesi di un concerto tanto esteso, quanto logicamente incompatibile con la gravità e l'indole delle azioni poste a fondamento delle incaute e, forse, inopportune misure cautelari adottate;

non può, infine, non essere stata nota alle Autorità precedenti la circostanza che

le già segnalate ed allarmanti condizioni di vita carceraria negli istituti penitenziari isolani abbiano potuto favorire l'insorgere di un clima di incomponibile conflittualità tra il personale di custodia ed i reclusi, sì da rendere assai tenue, o addirittura non più riconoscibile, il discriminio tra la illegalità ed una difficile legalità all'interno delle carceri sarde —:

se in relazione al grave scadimento delle condizioni di vita carceraria all'interno della Casa circondariale di Sassari e degli altri istituti penitenziari dell'isola, all'obiettiva caduta di condizioni minimali di legalità ed al ripetuto verificarsi di gravi episodi di criminalità, gli uffici ministeriali abbiano disposto accertamenti ed adottato, sulla base di essi, provvedimenti opportuni e necessari;

se non intenda ordinare accurate e rapidissime investigazioni riferendone l'esito al Parlamento, in tal modo rimuovendo, attraverso la ricostruzione della verità dei fatti, lo stato di sgomento, di sconcerto ed anche di incredulità suscitato dai gravi provvedimenti punitivi posti in essere dall'autorità giudiziaria di Sassari.

(4-29630)

FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale (*Messaggero Veneto* del 31 marzo 2000) ha riportato la notizia del mancato finanziamento di un miliardo già concesso per il ripristino dell'argine, prospiciente l'abitato di Bolzano del comune di San Giovanni al Natisone, del fiume Natisone;

tal intervento risulta improcrastinabile per la sicurezza degli abitanti che ad ogni piena rischiano non solo le loro proprietà, ma anche la loro incolumità personale;

un simile atteggiamento da parte del ministero competente, se confermato e procrastinato, rasenterebbe l'incoscienza —:

quali siano i motivi del mancato finanziamento dell'opera progettata dal Genio Civile;

se il Governo intenda reperire i fondi (peraltro modesti) necessari e già concessi;

in caso affermativo entro quali tempi, ritenendo la tempestività necessaria per ridurre al minimo i rischi per gli abitanti.

(4-29631)

**FRANZ.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

insiste sul territorio del comune di Rive d'Arcano (Udine) in località « Colle Roncon » una struttura fortificata antecedente la guerra 1915-1918 che porta il nome dell'omonimo colle;

il comune di Rive d'Arcano (Udine) fin dal 1° febbraio 1989 ha proposto alla direzione lavori del genio militare di Udine l'acquisto del manufatto e dell'area antistante;

il forte « Col Roncon » risulta essere in pessimo stato di conservazione, fortemente degradato e fonte di pericolo per le persone;

intenzione dell'amministrazione comunale interessata è quella di destinare l'uso di tale struttura alla fruizione della collettività;

all'interrogante non risulta nessun utilizzo della struttura in oggetto neppure con riferimento al periodo bellico fatti salvi utilizzi saltuari nel corso della seconda guerra mondiale come deposito d'armi;

la pratica è giacente dal 1996 al ministero della difesa per la declassificazione —;

quali siano i tempi abitualmente richiesti per una tale procedura;

se non si ritenga comunque procedere nei tempi più rapidi stante le caratteristiche del manufatto ed i pericoli che dalla pessima conservazione dello stesso derivano per la cittadinanza e in special modo per i bambini;

quali, alla luce di quanto sopra esposto, i tempi previsti dal Ministero.

(4-29632)

**SUSINI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1998 si è tenuto un concorso per 51 posti, riservato agli interni, nel profilo professionale di direttore coordinatore dell'area Pedagogica, IX qualifica funzionale cui hanno partecipato 191 persone;

soltanto 75 partecipanti hanno superato il concorso: 51 vincitori e 24 idonei;

considerato che al momento attuale l'organico dei direttori, coordinatori dell'area pedagogica è in via di ristrutturazione con la prospettiva di essere notevolmente allargato —;

se non ritenga opportuno che, prima di applicare le procedure selettive per il passaggio dei dipendenti da una posizione economica e professionale all'altra secondo i criteri previsti dagli articoli 15 e 20 del Ccn — comparto ministeri — e dagli articoli 16-17-18 del contratto integrativo dei profili professionali del ministero della giustizia, l'Amministrazione penitenziaria provveda all'assunzione degli idonei del concorso per 51 posti di direttore coordinatore dell'area pedagogica IX qualifica funzionale bandito con Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 ottobre 1998 — 4<sup>a</sup> serie speciale.

(4-29633)

**MARTINI.** — *Al Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alvaro Pardi di Lucca da anni è costretto a sottoporsi ad un estenuante *iter* presso il comune di residenza per il ripristino del suo nome e del suo codice fiscale adoperato fin dal 1975 e regolarmente assegnato a suo tempo dall'ufficio finanziario;

il problema riguarda la questione dei nomi doppi e/o plurimi, problema che riguarda anche molti altri cittadini che, per antica abitudine, si sono visti aggiungere al primo nome quello di ascendenti o comparì e che furono però trascritti dall'ufficiale di stato civile senza quella separazione, spazio o tratto, tra il primo e il secondo nome;

per tale problema il signor Pardi non esiste ufficialmente, per la mancanza di una semplice virgola fra i suoi due nomi Alvaro e Camillo —:

se non ritenga di doversi adoperare, anche a livello legislativo, al fine di chiarire una volta per tutte le modalità di scelta del nome da parte del possessore di più nomi, evitando il vero e proprio calvario burocratico attraverso una semplice autocertificazione all'anagrafe. (4-29634)

**CANGEMI, GIORDANO e BOGHETTA.**  
— *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2000, a Catania all'interno dell'ex Mulino Santa Lucia, in un infortunio hanno perso la vita due lavoratori: Salvatore Romeo e Orazio Bonacorso;

l'evento ha colpito l'opinione pubblica anche per il fatto che le due vittime lavorassero in nero, insieme ad altri non identificati;

sui lavori in corso presso la struttura fatiscente dell'ex Mulino si erano succeduti accessi ed informative dell'organizzazione sindacale di categoria Fillea Cgil, che segnalavano l'assoluta mancanza di misure di sicurezza all'interno del cantiere;

all'iniziativa commemorativa del 1° maggio organizzata dalla Federazione catanese del PRC, uno dei parenti delle vittime ha dichiarato pubblicamente che a

quella data nessuna tutela era stata apprezzata dalle Istituzioni competenti in materia e che nessun indennizzo era stato ricevuto dalla vedova di Romeo Salvatore;

sulla vicenda è in corso l'inchiesta della magistratura catanese e dell'ispettorato del lavoro —:

quali e quando siano stati emessi i provvedimenti di tutela sociale nei confronti delle famiglie delle vittime;

se la ditta proprietaria del fabbricato sia destinataria di finanziamenti pubblici statali ed europei fra quelli previsti nei « Patti territoriali per l'occupazione »;

quali autorizzazioni abbia rilasciato il comune di Catania alla proprietà dell'immobile e per quale tipo di lavori;

se siano stati accertati soci occulti della società proprietaria del mulino Santa Lucia, che da notizie di cronaca sembrerebbe una piccola srl neo costituita;

quale sia lo stato delle indagini ovvero l'esatta individuazione giuridica delle responsabilità civili e penali nella dinamica degli avvenimenti, in particolare per ciò che riguarda le violazioni in tema di igiene e sicurezza dei cantieri e le comunicazioni di rito di inizio lavori al comune di Catania;

se verrà sequestrato per motivi di stabilità (data anche la coincidenza con una zona ad alto rischio sismico) ed incolumità pubblica l'intero fabbricato, già incendiato due volte nel recente passato;

se si intenda nominare una Commissione d'inchiesta sul lavoro nero a Catania anche in vista dei prossimi cantieri, pubblici e privati, che verranno aperti nel prossimo futuro;

quale sia l'organico della forza ispettiva in provincia di Catania, fra tutti gli enti preposti. (4-29635)

**VENDOLA.** — *Ai Ministri della giustizia, dell'ambiente, delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo, tra le prime in Italia, si è dotata di una legge regionale (n. 20 del 4 giugno 1991 e successive modifiche ed integrazioni), per tutelare i cittadini dall'inquinamento elettromagnetico da alta frequenza (radio-TV); la legge succitata oggi è coadiuvata dal decreto ministeriale 381 del 10 settembre 1998;

la legge regionale prevede, tra l'altro, lo spostamento delle emittenti radio televisive dalle attuali postazioni di San Silvestro di Pescara (34,7 V/m contro i max 6 V/m previsti dal decreto ministeriale 381/98 e legge regionale 20/91), ad altri siti individuati dalla regione stessa. Detti siti sono stati indicati dalla Authority per le Comunicazioni così come previsto dalla legge 249/97, sostituendosi di fatto alle competenze attribuite al presidente della giunta regionale Abruzzo con legge regionale 20/91;

per ottenere la promessa dello spostamento degli impianti, così come indicato dalla legge regionale 20/91, i cittadini hanno usato ogni forma legale e legittima di protesta: cortei, dimostrazioni di piazza, ricorrendo finanche al gesto estremo di uno sciopero della fame prodottosi nel 1997 che è durato undici giorni. Si chiedeva, tra l'altro, l'abbattimento dei tralicci (ben 17) realizzati senza concessione edilizia e nuova rilevazione dei dati elettromagnetici, dati che superavano i valori limite indicati dalla legge regionale 20/91, confermati dall'Ispels e dal Pmip;

lo sciopero della fame venne interrotto grazie all'intervento dell'onorevole Vita a seguito di un protocollo d'intesa tra Stato ed Enti locali;

un secondo sciopero della fame, durato quattordici giorni, viene posto in essere da parte degli stessi cittadini per la mancata applicazione delle promesse sottoscritte nel 1998. Detto sciopero venne interrotto grazie ancora una volta all'intervento dell'onorevole Vita che, attraverso

il piano delle frequenze dell'Authority, depennava il sito di Pescara quale bacino d'utenza. Rimanevano in piedi tuttavia le richieste di abbattimento dei tralicci abusivi che l'amministrazione comunale ancora una volta si impegnava ad attuare;

dal 1987, data dalla quale iniziarono le proteste dei cittadini, la procura di Pescara veniva sollecitata a prendere provvedimenti del caso attraverso ben quattro denunce circostanziate ed a tuttora non archiviate;

il 13 febbraio 2000 gli stessi cittadini protagonisti degli scioperi precedenti attuavano una ben più clamorosa protesta occupando il campanile della chiesa locale di San Silvestro di Pescara, effettuando questa volta lo sciopero della sete per cinque giorni e della fame per sette giorni, disposti a proseguire fino a quando le loro richieste, più volte espresse, non fossero state accolte: abbattimento delle opere abusive; abbassamento dei valori di cautela dell'inquinamento elettromagnetico a 3 V/m (ricordando che l'esposizione è a tutt'oggi di 37,4 V/m, in spregio alla legge regionale 20/91 e del decreto ministeriale 381/98 che fissano i valori massimi in misura di 6 V/m); predisposizione di un piano territoriale di coordinamento tra gli Enti locali, ed una figura «super partes» che si identifichi al di fuori delle istituzioni locali, per coordinare i lavori;

questo sciopero è stato interrotto grazie all'intervento degli onorevoli Vita, Calzolaio e Bettoni, i quali hanno indetto per il 3 marzo 2000 la conferenza permanente di servizi tra regione e Stato, onde accelerare le procedure;

i due cittadini chi si sono resi protagonisti dei tre scioperi della fame e della sete sono stati ricoverati in ospedale, non avendo ad oggi recuperato un pieno stato di salute —;

quale sia stata l'attività della procura di Pescara in riferimento alle denunce dei cittadini della comunità di San Silvestro che hanno evidenziato lo stato di incompatibilità ambientale dei tralicci posti in prossimità di abitazioni private;

quali siano le ragioni che hanno sostanzialmente impedito alla procura di Pescara l'adozione di provvedimenti atti a dirimere la questione annosa dell'inquinamento elettromagnetico prodottosi dall'installazione dei tralicci;

per quali motivi non vengano adottate le vigenti norme (legge regionale 20/91 e decreto ministeriale 381/98) dagli organismi competenti, che risolverebbero definitivamente il problema della comunità di San Silvestro di Pescara;

se non ritengano opportuno avviare una indagine ispettiva nei confronti dell'ispettorato territoriale Abruzzo, per individuare le motivazioni che hanno spinto questo Ente a dichiarare che i nuovi siti di Bussi sul Tirino e Colonnella, previsti dal piano frequenze, non sono idonei alle trasmissioni;

se l'inidoneità dei nuovi siti, dichiarata dal succitato Ispettorato, sia frutto di un accurato e documentato riscontro tecnico, oppure suggerita dai gestori dei network locali;

quale serio e complessivo monitoraggio sui fattori di inquinamento ambientale e sui rischi per la salute dei cittadini, relativamente agli impianti suddescritti, si intenda porre in essere. (4-29636)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta, la risposta della quale non è peraltro mai pervenuta all'esponente, il sottoscritto poneva l'attenzione sull'anomalia delle quotazioni presentate da svariate aziende a gare di appalto per lo smaltimento di rifiuti pericolosi di origine ospedaliera;

tali aziende, nate come funghi, e, vedi caso provenienti da zone di alto rischio per infiltrazioni ecomafiose, hanno raggiunto in tempi estremamente sospetti fatturati

da capogiro, senza avere né storia imprenditoriale, né mezzi, strutture o esperienze tali da giustificare tale crescita;

dietro tali quotazioni anomale, spesso al di sotto del mercato, potrebbero nascondersi traffici illeciti di rifiuti, con la compiacenza di impianti di smaltimento che in associazione di impresa, potrebbero essere una copertura a tali aziende che, invece di smaltire i rifiuti prodotti dalle aziende ospedaliere nel vicinissimo impianto dell'Azienda municipalizzata A.M.A. di Roma, percorrono centinaia e centinaia di chilometri su strada, ferrovia, via nave, per destinarli a impianti di termodistruzione siti in altre lontanissime regioni e vedi caso a condizioni economiche insostenibili in una gestione aziendale trasparente, specie in considerazione dell'alto costo dei trasporti;

non si capisce come la Commissione di sorveglianza sul traffico dei rifiuti non abbia preso coscienza e conoscenza con i mezzi in suo possesso e per il posto che occupa per verificare tali fatti chiaramente anomali e intervenire per arginare, limitare e finanche stroncare tali comportamenti —:

se tale assenza dello Stato non sia invece il sunto di una grave indifferenza in questo delicato settore dei rifiuti pericolosi ospedalieri dove l'Ecomafia e il riciclaggio del denaro sporco è appunto prerogativa di molte aziende che, se pur note, continuano a crescere e prosperare a danno di imprenditori seri e onesti che non possono sostenere tale concorrenza sleale;

se si intenda dare immediata risposta delle iniziative prese da questo Governo in tale settore e per quanto sopra specificato;

se si intendano incaricare l'autorità competente e per essa il nucleo operativo ecologico dei carabinieri e i servizi preposti della guardia di finanza affinché intervengano prontamente e ciascuno per il loro rispettivo compito per esaminare con estrema attenzione e velocità tale fenomeno anomalo e sospetto che rischia di alimentare canali pericolosi di aziende

quantomeno sospette per tale comportamento che non trova alcuna giustificazione se non nell'illecito. (4-29637)

**NARDINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile 2000 si è tenuta a Biella la messa «in suffragio dei caduti della Repubblica sociale italiana e del Cav. Benito Mussolini», tradizionale appuntamento «anti-25 aprile» organizzato negli anni dal Msi prima, da AN dopo;

alla messa erano presenti il presidente della provincia di Biella Orazio Scanzio e il vicepresidente Nicola Pastorello, i quali hanno partecipato non a titolo personale, ma portando l'adesione della provincia di Biella;

risulta all'interrogante che la provincia di Biella, tra l'altro con una lettera del suo presidente, abbia così aderito ufficialmente all'iniziativa risultando «la prima istituzione dell'Italia democratica — come hanno scritto organi di stampa locale — ad onorare la memoria del duce» —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se non ravvisi nel comportamento degli amministratori della Giunta provinciale di Biella un atto grave che viola nel profondo le basi stesse delle istituzioni democratiche, nate dalla resistenza al nazifascismo e con questo evidentemente incompatibili;

se non ritenga di intervenire nelle forme appropriate nei confronti della Giunta provinciale della provincia di Biella. (4-29638)

**ANGELICI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2000 si sono svolte a Taranto, insieme alle elezioni regionali anche quelle per l'elezione del sindaco e giunta municipale e delle strutture circoscrizionali delle città;

a distanza di oltre 15 giorni dalla consultazione, ancora fervono durissime polemiche e si preannunciano ricorsi, denunce alla magistratura, per presunti errori, scorrettezze, pressioni, che sarebbero state commesse da scrutatori, rappresentati di liste, e presidenti di seggio nel corso della consultazione elettorale;

vengono da molti candidati denunciate scorrettezze, anomalie procedurali e gravi interferenze sia nel momento elettorale che in quello delle operazioni di scrutinio, relativamente all'attribuzione delle preferenze ed il computo dei voti di lista, sia nelle elezioni comunali che circoscrizionali;

viene affermato e scritto su organi di stampa che i dati riguardanti 6 delle 190 sezioni scrutinate non possono essere trascritti nei verbali, da parte della commissione elettorale del tribunale, in conseguenza dei pasticci e delle irregolarità che sono stati commessi dai presidenti dei seggi;

vi sono candidati che non hanno trovato il proprio voto nella sezione dove hanno votato;

vi sono elettori che affermano di aver avuto dal presidente schede già votate e che, avendole fatto notare, hanno ottenuto altre schede;

vi sono sezioni dove il numero delle preferenze sarebbe superiore al numero di elettori;

vi sono verbali con fogli mancanti, verbali incompleti, eccetera —;

se non ritenga di dover disporre una urgente inchiesta che accerti la verità dei fatti e che riporti nei cittadini la certezza sulla correttezza delle operazioni elettorali e sull'operato dei presidenti e scrutatori e la piena legittimità democratica, dei risultati elettorali conseguiti. (4-29639)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dello Stato, ma con particolare riferimento alla regione Lazio, alcune aziende del settore dello smaltimento

dei rifiuti ospedalieri, rifiuti peraltro notoriamente pericolosi, hanno introdotto, quale elemento nuovo, peraltro determinante nelle aggiudicazioni, quello del contenitore per rifiuti riutilizzabile, ovvero l'inserire appunto i rifiuti prodotti dal ciclo delle attività di enti o strutture ospedaliere sia pubbliche che private, in un contenitore di plastica riutilizzabile, ovvero un contenitore di materiale diverso da quello di acciaio che, una volta svuotato del suo contenuto di provenienza ospedaliera potenzialmente infetto possa essere riutilizzato previa sterilizzazione;

non si capisce come possa essere possibile che un materiale plastico, resista, senza squagliarsi o quantomeno deformarsi alla temperatura di almeno 135/140 gradi C e per una esposizione continua di almeno 15 minuti circa, tempo indispensabile per ottenere la sicura e vera sterilizzazione che deve comunque essere testata;

non si capisce chi possa avvalorare certi risultati che non potrebbero che essere artefatti, quindi falsi, attestando infatti un processo di sterilizzazione quando invece si tratterebbe di un semplice lavaggio a vapore che non sarebbe mai in grado di abbattere la carica batterica originaria del contenuto smaltito; così facendo si autorizzerebbe il ricircolo di materiali contaminati e quindi veicolo d'infezione che viene distribuito ad opera di queste aziende che, con tale sistema dubioso, si vedono aggiudicare anche consistenti appalti -:

se i ministri competenti non intendano interessare l'autorità giudiziaria competente affinché vengano effettuate le analisi di laboratorio specifiche sia sui contenitori presenti presso gli enti produttori che accertando presso gli impianti di termodistruzione e conseguente sterilizzazione la validità della certificazione dell'avvenuta sterilizzazione dei contenitori riciclabili, nonché la competenza del cer-

tificatore ai fini della legge, questo per garantire l'incolumità dei pazienti e dei visitatori che potrebbero trovarsi in un luogo presumibilmente sterile, in presenza di contenitori potenzialmente infetti.

(4-29640)

**DE FRANCISCIS.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 116 del 21 aprile 1999, che tratta del riordino dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ai fini della sua trasformazione in società per azioni, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997 n. 59, fissa al 31 dicembre 2001 previa verifica dei necessari requisiti economici e patrimoniali, la data di decorrenza della modifica dell'Ente in spa;

sino alla trasformazione in spa, l'istituto conserva la personalità giuridica di ente pubblico economico ed è sottoposto alla vigilanza del ministro del tesoro —:

quali interventi di risanamento finanziario e di ridisegno industriale siano stati posti in essere;

se i risultati di bilancio dell'ultimo biennio riguardanti l'istituto poligrafico, chiusi con pesanti perdite, siano in linea con le aspettative del ministero del tesoro;

se, tra i motivi delle difficoltà incontrate dalla dirigenza a rivoluzionare profondamente le modalità di organizzazione dei processi di produzione, vadano compresi la mancanza di specifiche competenze nel campo della informatica e della contabilità industriale.

(4-29641)

**DE FRANCISCIS.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 30 IV serie speciale della *Gazzetta Ufficiale* concorsi ed esami, del 14 aprile 2000 è prevista la pubblicazione delle procedure di valutazione comparativa per il conferi-

mento degli incarichi di professore ordinario di prima fascia, di professore associato di seconda fascia e di ricercatore presso numerose Università;

per la partecipazione a tale procedura concorsuale, i candidati debbono consegnare la domanda o spedirla entro il termine perentorio di giorni trenta dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e quindi entro il 14 maggio 2000;

alla data odierna, tale supplemento non è stato ancora pubblicato ne è dato sapere quando l'Istituto Poligrafico dello Stato sarà in grado di darlo alle stampe —;

se tale ritardo sia ascrivibile all'esodo indiscriminato dei dipendenti che in numero di circa 1.700 sono stati prepensionati e dalla mancata organizzazione dell'assetto industriale promesso dal nuovo vertice aziendale;

se la pubblicazione ritardata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 darà luogo alla invalidazione della procedura concorsuale;

se il ministero del tesoro, che ha il compito di vigilanza dell'Istituto Poligrafico, ritenga che il costante ritardo della pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* sia una condizione accettabile nell'informazione per i cittadini. (4-29642)

**LUCCHESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

anche durante gli ultimi avvenimenti del 1° maggio 2000, dove lo stesso Santo Padre ha chiesto scusa ai pellegrini giunti a Roma per i disagi loro arrecati, non ha funzionato nulla, addirittura la gente ha dovuto percorrere a piedi ben 5 chilometri per l'assenza dei servizi di trasporto urbano;

il signor Rutelli, occupato qual è nell'«alta politica» non si può curare neanche della gestione della città, che si trova nello stato in cui è, di completo sfacelo, né del Giubileo;

la scelta Rutelli a Commissario del Giubileo è stata certamente fatta per assecondare le tante aspirazioni del soggetto, in quanto era prevedibile il risultato negativo —;

se non ritenga di revocare subito il mandato di Commissario per il Giubileo al signor Rutelli, vista la dimostrata totale incapacità alla gestione;

se il Governo non ritenga di porre fine a questo sfacelo e di nominare un Commissario per il Giubileo con note e acclarate doti di capacità organizzative. (4-29643)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 200 del 12 maggio 1995 all'articolo 9 «Concorsi ad il ispettore superiore inerente la polizia penitenziaria», prevede «per un periodo di quattro anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la promozione alla qualifica di ispettore superiore si consegue anche in sovrannumero... per contingente di cento posti l'anno previa selezione alla quale è ammesso il personale che riveste la qualifica di ispettore capo e che ne faccia domanda...»;

risulta che per il 1999, contrariamente a quanto previsto nella suddetta norma, non si è preceduto alla selezione per l'individuazione del contingente per la qualifica di Ispettore superiore per il personale che nel 1999 ha conseguito la qualifica di Ispettore capo —;

quali siano i motivi di tale inosservanza, particolarmente incomprensibile perché la promozione avviene eventualmente anche in situazione di «sovrannumero»;

se non si reputi opportuno e doveroso applicare al più presto, seppure in ritardo, tale normativa ormai considerabile ad ogni effetto «diritto quesito» da parte degli interessati. (4-29644)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti, come riportato dal quotidiano *Secolo XIX* avrebbe dichiarato che relativamente la valutazione di impatto ambientale sulle opere conseguenti alla costruzione del terzo valico ferroviario Genova-Milano non ci sarebbero stati problemi e pertanto intendeva convocare prima del parere definitivo dei tecnici la conferenza dei servizi;

nei giorni scorsi alcuni tecnici della Valutazione impatto ambientale si sono recati a verificare le località interessate dalle opere di cui sopra e, sempre da quanto appreso da organi di stampa locali, risulterebbe si siano invece espressi in modo contrario —:

se intendano sospendere la convocazione della Conferenza dei Servizi in attesa della definizione della Valutazione di impatto ambientale;

se il Magistrato per il Po e l'Autorità di bacino siano stati informati delle importanti opere di escavazione in alveo nel fiume Borbera con la creazione di una cava di 30 ettari e l'asportazione di circa 2 milioni di metri cubi di ghiaia;

se il Magistrato per il Po e l'Autorità di bacino siano stati informati che tra le varie opere previste per la realizzazione del terzo valico ferroviario sia stata prevista la ricostruzione artificiale del Monte delle Rocche, *ex cava* sfruttata dalla Cementir, che incomberrebbe sul torrente Lemme. (4-29645)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 135 del giugno 1990, relativa al programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids, è prevista l'assistenza erogata al domicilio dell'utente da parte di medici specialisti ed infermieri competenti. Questa forma di assistenza prevede l'utilizzo di tutte le procedure: diagnostiche, terapeu-

tiche ed assistenziali. È attuabile quando, con il consenso dell'utente e della famiglia, il servizio è in grado di praticare a domicilio lo stesso trattamento del ricovero ospedaliero;

la legge ha lo scopo di ridurre gli effetti negativi del ricovero prolungato nella struttura ospedaliera, di mantenere la rete di relazioni umane del malato e della famiglia, di fornire un supporto informativo di educazione sanitaria alla famiglia e di ridurre i costi del ricovero ospedaliero;

ad oggi, nonostante siano passati dieci anni dall'approvazione, la legge è largamente inapplicata, tant'è che le strutture ospedaliere attrezzate in merito sono la netta minoranza;

le norme previste dalla legge in oggetto non sono applicabili anche ai malati terminali di qualunque altra patologia —:

se intenda modificare la legge n. 135 del 1990 in modo che sia utilizzabile da tutti i malati terminali ed intervenire sulle regioni affinché sia applicata in tutte le Asl. (4-29646)

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo nella provincia di Padova si sono registrati 7 fatti di cronaca con 3 morti e 4 feriti;

in particolare Monselice ed il suo territorio sono stati vittime di una serie di furti tanto da aver indotto il sindaco fin da settembre scorso a chiedere un intervento delle forze dell'ordine per fermare questa criminalità dilagante;

in questi mesi i carabinieri della stazione di Monselice (12 unità per 17.700 abitanti, Monselice + tutti gli altri abitanti del comprensorio) con la copertura di solo due turni sulle 24 ore hanno operato al di sopra delle loro possibilità;

la copertura di tutto il territorio non è garantita, la caserma dei carabinieri di Monselice fu costruita per contenere un

organico di 24 unità contro le 12 attuali, con un preciso impegno di portare a regime la caserma;

a Monselice dopo le 20.00, per una chiamata d'emergenza deve intervenire una pattuglia che si trova a 20 Km di distanza -:

se non ritenga opportuno sollecitare un potenziamento sostanziale dell'Arma dei carabinieri per garantire una maggiore tutela ai cittadini nel territorio. (4-29647)

MARINI, COMINO, COLLAVINI, CREMA, CORDONI, DI BISCEGLIE, MERLO, GASPARRI, RODEGHIERO, BARRAL e LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si ventila l'ipotesi di scioglimento della fanfara della Brigata Tridentina, con la conseguente perdita di un importante strumento per l'immagine e l'aggregazione del consenso della Brigata stessa e di tutte le altre Truppe Alpine;

lo scioglimento della fanfara sarebbe inoltre il primo passo verso lo scioglimento dell'intera Brigata, nel quadro della ri-strutturazione delle Forze Armate;

nel caso di fondatezza dell'ipotesi di scioglimento della fanfara, si priverebbe la suddetta Brigata di una realtà viva, capace di calamitare un interesse eccezionale nell'ambito di tutte le manifestazioni che l'hanno coinvolta, portandosi dietro una storia ed una passione autentica amata e compresa dalla gente;

nell'eventualità dello scioglimento dell'intera Brigata sono state evidentemente sottovalutate le gravi conseguenze del provvedimento, che interesserebbe non solo l'Esercito, ma tutta la popolazione delle Regioni del Nord est italiano -:

se le notizie di cui sopra corrispondono a verità;

quali ragioni giustificherebbero tale provvedimento. (4-29648)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 272 prevede che il controllo antincendio sulle navi che trasportano carichi pericolosi venga effettuato direttamente sulle navi in regime di autoproduzione;

tale disposizione appare in diretto contrasto con l'articolo 9 comma 2 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 che prevede l'assoluto divieto di avvalersi dell'autoproduzione per motivi di ordine e sicurezza pubblica;

si è creata pertanto una situazione per la quale si identificano nella figura controllori e controllati;

tal situazione comporta gravi rischi per la sicurezza del personale navigante e delle località portuali;

se non intenda chiarire che l'autoproduzione non può aver corso in tutti i casi nei quali si tratti di carichi pericolosi, considerando la peculiarità della materia e la specializzazione che essa richiede.

(4-29649)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in periodo preelettorale e con ampia diffusione tramite affissione pubblicitaria il partito di governo della sinistra, sbandierandolo come una sua conquista, ha pubblicizzato che il ministero della sanità avrebbe acquistato il noto ospedale S. Andrea, dalla Tosinvest della famiglia Angelucci, ospedale già peraltro trattato per l'acquisto, dall'allora Ministro della sanità Rosi Bindi e appunto « scippatogli » a cifra superiore dalla Tosinvest;

tal operazione mette in luce l'incapacity gestionale del Governo di gestire le risorse economiche di questo paese, tentando di ricomprare e a chissà quali cifre,

solo pochi mesi dopo, quello che poteva ottenere prioritariamente con un risparmio del pubblico denaro;

è perlomeno sospetto che la famiglia Angelucci con una società del gruppo sia diventata azionista del quotidiano di sinistra « l'Unità » in un momento antecedente il collasso dello stesso —:

se il Ministro delle Finanze non intenda ordinare una severa e circostanziata inchiesta su tutte le operazioni finanziarie di tale acquisto con particolare attenzione del perché risorse di miliardi di pubblico denaro vengano gestite con incoscienza e assoluto non rispetto della « res pubblica » e invece destinare centinaia di miliardi per ristrutturare veramente, e non sulla carta, i nostri già fatiscenti ospedali, senza doverne acquistare dei nuovi. (4-29650)

**TARADASH.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, attraverso la direzione generale delle entrate del Lazio, intende attivare l'Ufficio unico delle entrate del comune di Cassino entro il corrente mese di maggio;

per la sede del nuovo ufficio, è stato individuato un immobile sito in via Ausonia Vecchia il cui proprietario, il signor Mario Morra, nei confronti del quale il 17 giugno 1996 è stato depositato il decreto di citazione in giudizio dalla Procura della Repubblica di Cassino (N. 6156/94/B RG.) per il reato previsto dall'articolo 644 *bis* codice penale (usura impropria);

il cambio di destinazione d'uso dell'immobile da civile abitazione ad uso ufficio non è stato deliberato dal consiglio comunale, come prescritto dalla legge, ma è stato effettuato dall'ufficio urbanistico del comune;

l'immobile, in difformità con quanto disposto dalla legge n. 626 del 1994, è sprovvisto di uscite di sicurezza;

nel decreto di citazione in giudizio si sottolinea che l'imputato si è fatto promet-

tere interessi usurari dalla vittima, « approfittando della situazione di difficoltà economica in cui si trovava » —:

se i fatti riferiti siano veri e, in tal caso, in base a quali criteri e sulla base di quali procedure è stato scelto l'immobile di proprietà del signor Morra;

se l'amministrazione sia a conoscenza della pendenza di un procedimento penale nei confronti del proprietario dell'immobile e se ritenga opportuno che l'amministrazione medesima concluda rapporti contrattuali con persone accusate di un reato della gravità di quello di cui è imputato il signor Morra;

quali iniziative o provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al fine di salvaguardare l'amministrazione finanziaria da eventuali inadempienze che possono derivare dalla situazione processuale del signor Morra. (4-29651)

**BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il *Sole 24 Ore* del 16 aprile 2000 riportava notizia dell'avvenuto inserimento dell'Isola Comacina in provincia di Como nell'elenco di proprietà del Demanio in vendita, elenco allegato al decreto 27 marzo 2000;

è in atto un progetto di valorizzazione dell'Isola Comacina con la partecipazione della regione Lombardia ed altri soggetti pubblici e privati;

l'ipotesi di vendita ha colto di sorpresa amministratori locali e cittadini comaschi in quanto quella piccola, ma caratteristica isola al centro del Lago di Como è sito archeologico di pregio;

contemporaneamente il Governo fa sapere che anche la prestigiosa e spettacolare Villa Carlotta potrebbe rientrare nei progetti di alienazione del demanio statale ignorando, di fatto, la storia di quella lussuosa Villa oggi aperta al pubblico che numeroso accorre a visitare non solo l'im-

mobile ma anche uno splendido parco le cui bellezze naturali sono rinomate in tutto il mondo —:

i motivi per cui l'Isola Comacina e Villa Carlotta siano finiti, all'insaputa di parlamentari — soprattutto di maggioranza — degli Enti locali territoriali — soprattutto di sindaci dei comuni della sponda Occidentale del « Lario » — e della Regione Lombardia;

i motivi per cui, nonostante la reiterata richiesta del sottoscritto, non siano rientrate nel piano di alienazione le proprietà demaniali, un tempo adibite a cascine o a polveriera e magazzino militare che pure esistono, in stato di abbandono, nel territorio comasco;

se non sia il caso di rivedere la decisione di alienare i due citati gioielli, contro la quale il sottoscritto si batterà con ogni strumento a sua disposizione sia a livello parlamentare che locale;

se non sia il caso di prendere immediatamente opportuni contatti con l'Amministrazione comunale di Como per coniugare ogni iniziativa volta alla valorizzazione della dismessa polveriera di Albate (Como) o ad un più proficuo uso di altre proprietà del demanio militare. (4-29652)

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base all'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, presso il provveditorato degli studi di Cosenza, è stato indetto un corso, al quale hanno partecipato molti diplomati dell'Istituto magistrale con 365 giorni di servizio prestato nella scuola media inferiore;

concluso il corso, hanno avuto luogo gli esami finali, scritti ed orali;

diversi esaminandi, che pure avevano positivamente superato le prove, si sono visti escludere dalla graduatoria con il motivo che « manca il requisito di servizio », ritenendosi non valide le presenze consecutive presso la scuola media inferiore;

è immaginabile lo sconcerto sorto nei soggetti direttamente interessati dal provvedimento di esclusione —:

quali iniziative intenda adottare, per evitare che altri simili episodi si verifichino in un settore già tormentato qual è quello scolastico e se siano presenti gli intendimenti di rivedere determinati criteri valutativi, che ingiustamente hanno penalizzato soggetti in un primo momento ammessi alla frequenza del corso in esame.

(4-29653)

PASETTO, RIVA, RICCI, ANGELICI, BOCCIA, VALETTO BATELLI, CASILLI, SAONARA, DUILIO, BRESCA, REPETTO, CIANI, MERLO, CASINELLI, FRIGATO, LOMBARDI, SCANTAMBURLO, POLENTA, GIACALONE, VOGLINO e MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai competenti uffici dell'Inps risulterebbero essere pervenute 44.790 domande dirette ad ottenere il riconoscimento delle agevolazioni fiscali previste dalla legge Finanziaria 2000 in favore delle famiglie con basso reddito, delle quali, rispettivamente, 31.640 domande relative all'ottenimento dei cosiddetti « assegni al nucleo familiare » e 13.150 relative alla concessione dell'assegno di maternità;

secondo le stime prodotte dal ministero per la solidarietà sociale, diffuse a mezzo dei principali organi di stampa e di informazione, nello scorso mese di marzo risulterebbero essere circa 200 mila le domande per i suddetti assegni ancora giacenti presso le diverse circoscrizioni comunali;

se non si ritenga pertanto opportuno verificare l'esattezza dei dati inerenti le richieste cui ancora non risulterebbe essere stato dato seguito, anche al fine di attivare gli strumenti volti a permettere a quanti siano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge di ottenere, entro breve tempo, l'erogazione degli assegni suddetti. (4-29654)

**PISAPIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Vichi è titolare dell'impresa Mivar, il cui stabilimento di Abbiategrasso, specializzato nella realizzazione di apparecchi televisivi, occupa circa 700 lavoratori con una produzione di 4000 apparecchi al giorno che copre il 35 per cento del mercato nazionale;

il titolare della Mivar non ha di fatto mai garantito nella propria azienda il rispetto delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori;

recentemente, secondo quanto riferito dalla rappresentanza sindacale unitaria della Mivar di Abbiategrasso, egli ha condizionato l'apertura di un nuovo stabilimento, già realizzato, all'assenza nello stesso di qualsiasi organizzazione sindacale;

nel corso di un incontro con il sindaco di Abbiategrasso, il signor Vichi ha dichiarato tra l'altro: « La fabbrica nuova la iberno. Ci andremo solo se i sindacati dichiareranno di non metterci più piede »;

l'azienda da ben undici anni si rifiuta di prendere in considerazione qualsiasi aumento del premio di produzione o di quello per risultato, nonostante il fatturato e la produttività per lavoratore siano raddoppiati;

nel 1998 l'azienda si rifiutò persino di aderire al fondo previdenziale integrativo decidendo unilateralmente di non applicare una parte del contratto nazionale di lavoro;

il signor Vichi ha inoltre dichiarato al sindaco: « voglio indietro i 45 milioni che mi sono stati estorti e la lettera di dimissioni di chi mi ha fatto causa », facendo riferimento a una sentenza della magistratura con la quale la Mivar è stata condannata al pagamento in favore di nove lavoratrici di indennità dovute e non corrisposte;

tali prese di posizione del titolare della Mivar si inseriscono nel quadro di

una condotta sistematicamente antisindacale, nell'ambito della quale si colloca la richiesta di cassa integrazione dettata — secondo quanto rilevato all'unanimità dal consiglio comunale di Abbiategrasso — da motivazioni « chiaramente ritorsive »;

il signor Vichi ha inoltre affermato, secondo quanto riportato dalla stampa (*il Corriere della Sera*, 23 marzo 2000): « Piuttosto che cedere, brucio tutto »;

in un'intervista televisiva rilasciata nel corso della trasmissione *Così va il mondo*, il signor Vichi ha dichiarato: « Cosa vuole che dica ai sindacalisti? Andate all'inferno oppure prima o poi vi sparo »;

il Consiglio comunale di Abbiategrasso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale invita la proprietà a rispettare l'impegno a suo tempo assunto con l'amministrazione comunale per l'apertura del nuovo stabilimento —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, di fronte a tale situazione palesemente incompatibile con i principi costituzionali e con i principi sanciti nello Statuto dei lavoratori, per garantire il rispetto della legalità e dei diritti dei lavoratori;

se intenda in particolare sollecitare le locali autorità prefettizia e di pubblica sicurezza ad attivarsi con tutti gli strumenti a loro disposizione affinché si ponga fine alle condotte antisindacali e intimidatorie poste in essere dal signor Vichi. (4-29655)

**RAFFALDINI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 1988 Dino Carreri, 61 anni, di professione artigiano, sta tornando a casa — proveniente da Bologna — nei pressi dello svincolo di Modena nord subisce un violento tamponamento da parte di un autoarticolato che si dà poi alla fuga;

l'uomo per oltre mezz'ora rimane incastrato tra le lamiere e mentre i vigili del fuoco sono al lavoro per liberarlo, la polizia stradale blocca il TIR che l'ha tamponato;

scatta la denuncia penale per lesioni e civile per il risarcimento del danno, le assicurazioni non si accordano;

la prima udienza al Tribunale di Modena è del 27 giugno 1991 la denuncia penale va in prescrizione, per il procedimento civile siamo ancora nella fase istruttoria;

la seconda udienza viene fissata per l'11 marzo 1993 e in quell'occasione il giudice ammette la consulenza tecnica e il «giuramento» per accertare le condizioni dell'artigiano, rimandando il tutto al 20 maggio dello stesso anno;

l'uomo nel frattempo si ammala e il suo legale fa presente al giudice modenese la necessità di anticipare la visita medica al suo assistito;

l'istanza è respinta — Carreri muore il giorno prima dell'udienza — la causa viene quindi continuata dalla moglie e dai figli;

la terza udienza (quella delle conclusioni) viene fissata per il 4 marzo 1996 (3 anni dopo);

in quella occasione il magistrato fissa l'udienza di spedizione della sentenza al 12 aprile 2000;

un giorno prima, l'11 aprile, al difensore giunge una incredibile comunicazione da parte del presidente del Tribunale di Modena, che con decreto numero 59/99 informa d'aver «differito la causa, congeglando tutti i procedimenti sino alla nomina dei nuovi giudici onorari aggregati», rinviando così «sine die» la causa —:

cosa intenda fare il ministero della giustizia perché, dopo dodici anni, almeno i figli e la moglie di Dino Carreri, trovino giustizia. (4-29656)